

LIVRABLE T1.1.2 Analyse transfrontalière des besoins et des opportunités d'emploi dans le cadre des filières prioritaires_FR et IT

La coopération au cœur de la Méditerranée
La cooperazione al cuore del Mediterraneo

ANALISI DEI BISOGNI E DELLE OPPORTUNITA' DI LAVORO NELL'AMBITO DELLE FILIERE PRIORITARIE DEL PROGRAMMA

La coopération au cœur de la Méditerranée
La cooperazione al cuore del Mediterraneo



INDICE

- 1. Sintesi delle analisi macroeconomiche regionali delle filiere prioritarie**
 - 1.1. Nautica e costruzioni navali
 - 1.2. Biotechnologie "blu" et "verdi"
 - 1.3. Energie rinnovabili "blu" et "verdi"
 - 1.4. Turismo innovativo e sostenibile

- 2. Sintesi dei bisogni in termini di lavoro, formazione e prospettive di sviluppo delle filiere identificati attraverso i feedback dei questionari alle aziende**

- 3. Proposta di un piano d'azione in relazione alle filiere selezionate**

La coopération au cœur de la Méditerranée
La cooperazione al cuore del Mediterraneo

1. SINTESI DELLE ANALISI MACROECONOMICHE REGIONALI DELLE FILIERE PRIORITARIE

1.1 Nautica e costruzioni navali

CORSE

Consistenza del settore

Nel 2014 l'Agenzia del Turismo della Corsica contava 445 fornitori di attività turistiche e tra di essi il settore degli sport acquatici rappresentava poco meno della metà delle attività con 212 fornitori divisi in multisport (71), diving (62) e acqua scooter (21). Le altre attività legate alla nautica (kayak, canoa, sci nautico, wakeboarding) consistevano in 58 fornitori di servizi.

Vista la situazione geografica favorevole allo sviluppo delle attività nautiche, le autorità pubbliche hanno colto appieno le opportunità che essa rappresentano per l'economia insulare, pertanto nel 2005 L'Assemblea della Corsica ha deciso di sostenere questo settore, prima adottando il "Piano strategico per la nautica in Corsica" e poi creando nel 2009 il Polo di Eccellenza CapNautic per rafforzare la competitività delle imprese, attraverso l'occupazione, la formazione e l'innovazione.

Nel 2011 il settore della nautica contava circa 370 attività, la maggioranza delle quali (43%) riconducibili a servizi per il tempo libero, seguite da attività di manutenzione e servizi portuali (40%) commercio di articoli sportivi (17%), attività promettenti e in continua evoluzione.

Infatti, tra il 2008 e il 2011, il numero di attività del settore è passato da 320 a 367, con un aumento del 14%, anche se va detto che il settore pesa sull'economia della Corsica solo per l'1,2%.

L'eterogeneità del settore si riflette anche sull'occupazione: (dati 2011) solo il 42% delle attività (pari a 153 imprese), la maggior parte delle quali sono molto piccole, impiega almeno un dipendente; di queste quasi due terzi hanno meno di 5 dipendenti e solo il 14%, ovvero 21 imprese, hanno più di 10 dipendenti.

La nautica nella sua componente di servizio ricreativo è condizionata da una forte stagionalità ed è il settore che comprende il maggior numero di imprese senza dipendenti (quasi 7 su 10) ma è anche quello che dà lavoro ai più giovani (un dipendente su due ha meno di 30 anni).

Gli occupati della nautica sono anche fortemente localizzati intorno ai principali porti turistici: Ajaccio, Porto-Vecchio, Bastia, Bonifacio e Calvi.

Le domande di impiego si concentrano in particolare in due settori: installazione e manutenzione e meccanica navale; infatti un quarto delle persone in cerca di lavoro nel settore marittimo sta cercando lavoro in uno di questi due ambiti di attività.

Come per l'insieme del settore marittimo, le persone in cerca di lavoro in uno di questi due ambiti hanno principalmente la qualifica di impiegato.

Trend di sviluppo

La coopération au cœur de la Méditerranée
La cooperazione al cuore del Mediterraneo

I servizi di manutenzione e quelli portuali, che rappresentano una parte importante dell'occupazione nella filiera della nautica, richiedono un certo livello di esperienza, competenze specifiche e competenze tecniche. Tuttavia, **l'offerta formativa è in ritardo** in questo settore e vede aumentare la quantità di personale poco qualificato.

Sebbene attività di formazione professionale rilevanti per il settore marittimo siano previste dal sistema formativo francese (CAP, livello V e BAC, livello IV), nessuna formazione in materia è erogata nell'ambito dell'istruzione superiore.

Nella regione il settore della nautica da diporto occupa pochissimi apprendisti, ciò a causa di un'offerta formativa ancora poco sviluppata, per problemi legati ai tempi dell'alternanza scuola/lavoro o alla mobilità degli apprendisti.

Il settore deve organizzare **nuovi corsi di formazione mirati**: responsabile della struttura/istruttore di vela (livello III, BTS), responsabile della base nautica (livello III, BTS), meccanico fuoribordo (livello V, CAP), meccanico di bordo (livello V, CAP) e altresì implementare nuove tecniche di ingegneria pedagogica (piattaforma, audience mix, e-learning).

Di fatto deve portare i lavoratori del settore a un livello di qualificazione adeguato, ad esempio nel settore dell'ospitalità nel turismo sportivo.

PROVENCE-ALPES-CÔTE D'AZUR

Consistenza del settore

La filiera blu è un settore cruciale in una regione che ha notevoli vantaggi competitivi e conta più di 3300 aziende per 87 tipologie di attività.

- La regione Provence-Alpes-Côte d'Azur è la regione leader in Francia in termini di attività nautiche, sportive e ricreative. Più di 2000 professionisti supervisionano l'attività nautica nella regione e più di 450 club offrono la possibilità di imparare e praticare sport nautici.
- La consistenza del commercio marittimo nella regione, sebbene soggetta a una forte concorrenza internazionale, rimane significativa.
- Il mercato crocieristico è in rapida crescita e i tre principali porti regionali (Marsiglia, Tolone e Nizza) hanno tutti registrato un forte aumento di traffico negli ultimi anni (quasi 1,5 milioni di crocieristi sui tre porti nel 2011).
- Le riparazioni navali per grandi yacht (oltre i 24 metri) sono in forte espansione: 600 aziende danno lavoro a quasi 3500 persone.
- Con più di 135 porti e 60.000 ormeggi, i porti turistici generano 625 posti di lavoro diretti e 6.000 posti di lavoro indotti (noleggi, prestatori d'opera, ristoranti, ecc.).
- La pesca e l'acquacoltura offrono più di 1.300 posti di lavoro diretti nei settori della pesca, della piscicoltura marina e della mitilicoltura e più di 3.500 per la riparazione, l'allestimento e la manutenzione delle imbarcazioni, la commercializzazione, il confezionamento, la trasformazione e il trasporto dei prodotti ittici.

L'economia marittima¹ della regione Provence Alpes Côte d'Azur conta **120.000 posti di**

lavoro. Considerati i 409.000 occupati in questo ambito in Francia, PACA è la regione

¹ " comprende le attività che utilizzano risorse marine, o che non potrebbero esistere senza il mare

La coopération au cœur de la Méditerranée
La cooperazione al cuore del Mediterraneo

numericamente più importante, molto di più della Bretagna (74.000 posti di lavoro), della Nuova Aquitania (74.000 posti di lavoro) e della Normandia (43.000 posti di lavoro).

Questi 120.000 posti di lavoro sono concentrati sulla costa e quasi equamente distribuiti tra i dipartimenti della Bouches-du-Rhône, del Var e delle Alpi Marittime e rappresentano il 5,9% dell'occupazione totale della regione.

Nella regione le professioni legate al mare e alla costa occupano quasi il 10% della popolazione attiva (vedi Strategia regionale per il mare costiero - ottobre 2012). Più della metà dei posti di lavoro sono legati al turismo (crociere, ecc.) e all'economia "residenziale", che è stata progettata per soddisfare le esigenze dei residenti e dei turisti. Gli altri posti di lavoro riguardano l'industria nautica, le attività di pesca e acquacoltura, l'attività portuale, il commercio marittimo, ecc.

Tra il 2008 e il 2013 l'occupazione è aumentata complessivamente del 3,6%, pari a circa 650 posti di lavoro creati, in particolare grazie al gran numero di corsi di formazione disponibili nella regione.

Uno studio dell'INSEE stima che questa economia di mercato genera il 2,3% della ricchezza totale prodotta in PACA, un tasso doppio rispetto alla media nazionale.

Tale tipologia di occupazione si concentra soprattutto nei territori Marseille-Aubagne et Toulon.

Trend di sviluppo

L'attrattività della filiera blu apporta un reale vantaggio competitivo alla regione ma per sostenere questo polo di eccellenza risulta essenziale **raccogliere i fondi necessari per lo sviluppo del settore**. In particolare è necessario fornire alle start-up del settore che hanno limitate risorse finanziarie per il loro lancio i mezzi per avere successo, ma anche sostenere progetti infrastrutturali, in particolare a Tolone, che richiedono investimenti ingenti ma redditizi.

E' quindi essenziale coinvolgere tutti gli stakeholder (ricercatori, investitori, PMI, banche, clienti, start-up) e **capitalizzare le opportunità dei settori emergenti** (Alghe, Energie Marine Rinnovabili, Biotecnologie).

LIGURIA

Consistenza del settore

Nel territorio di riferimento delle Riviere di Liguria le imprese della filiera della nautica e cantieristica (che include le attività di costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive, cantieri navali in generale e di demolizione, di fabbricazione di strumenti per navigazione e, infine, di installazione di macchine e apparecchiature industriali connesse) sono 1.576, di cui 295 a Imperia, 845 a La Spezia e 436 a Savona. Nel loro insieme rappresentano il 18,3% delle imprese della Blu Economy del territorio ma tra di esse si distingue La Spezia dove la cantieristica con il 26% è il secondo settore per numero di aziende.

Tra le **imprese** della Blue Economy presenti nel territorio prevalgono le "imprese individuali" (circa il 35%), le "società di persone" (circa il 30%) e le "imprese di capitale", S.r.l. in primis (circa il 28%); molto distanziate sono le "cooperative" (solo il 3%). La provincia spezzina, invece, si distingue evidenziando al secondo posto le "società di capitali" (circa il 35%) e

distanziando nettamente le “società di persone” (698, pari al 21,26%). Le differenze sono determinate dal diverso tipo di tessuto imprenditoriale, identitario di un territorio: quello spezzino è focalizzato maggiormente su settori economici a maggior rischio d’impresa (cantieristica navale e nautica, movimentazione merci) e che necessitano di

La coopération au cœur de la Méditerranée
La cooperazione al cuore del Mediterraneo

un'organizzazione più strutturata, ed ecco, quindi, la maggior presenza delle “società di capitali”, più adatte allo scopo per via della loro caratteristica di personalità giuridica ed autonomia patrimoniale perfetta.

Riguardo alla tipologia di attività delle imprese, **La Spezia** è caratterizzata dalla contemporanea presenza di cantieri, sia per la nautica da diporto, peraltro di notevoli dimensioni (vi si producono super e mega-yacht) sia del comparto navale, oltre che da aziende che svolgono altre attività complementari ed accessorie; i territori delle altre due province sono invece contraddistinti dalla presenza di attività relative alla nautica da diporto

Gli **occupati** del settore della cantieristica del territorio delle Riviere di Liguria sono **9.773**, di cui: 1.168 a Imperia, 5.875 alla Spezia e 2.730 a Savona. Rispetto al complesso degli occupati della Blu Economy essi rappresentano il 31,5% e sono secondi solo a quelli del settore Servizi di alloggio e ristorazione (11.527 occupati pari al 37,1%).

Gli occupati medi per azienda della filiera sono 6,2 a dimostrazione della prevalenza della micro dimensione (da 0 a 9 addetti); infatti, considerando il totale del settore della Blu Economy sul territorio di riferimento, le imprese di questa dimensione rappresentano il 67,2%.

Le aziende del settore presenti sul territorio delle Riviere di Liguria, e in particolare quelle della provincia della Spezia, hanno generato un vero e proprio “**sistema di filiere a maglie lunghe**”, caratterizzato da una pluralità di attori presenti su un territorio che, nella sua maggior concentrazione, va dalla Liguria di Levante alla Versilia fino a Pisa, spingendo le proprie ramificazioni in altre Regioni italiane ed all'estero. Questo sistema coinvolge anche imprese di minori dimensioni e, in particolare nel caso dei poli di sviluppo della Spezia, aggrega una pluralità di soggetti che possono contemporaneamente partecipare alle attività generate da più poli di sviluppo. In sostanza si configura un sistema a rete che, pur mantenendo un piede nel territorio di origine, ha sempre di più carattere trans-settoriale e trans-territoriale.

I suddetti cantieri di produzione stanno perseguendo, come obiettivo strategico, una maggior attenzione all'innovazione tecnologica, che si riflette nella differenziazione sempre più marcata del prodotto (es. design, nuovi materiali, nanotecnologie, efficientamento dei motori marini), alla penetrazione commerciale nei “nuovi” mercati dei Paesi in fase di crescita (come la Cina), anche attraverso la delocalizzazione di unità produttive, riuscendo così a superare le restrizioni poste dalle regolamentazioni sull'import/export nei Paesi con mercati in forte crescita.

Trend di sviluppo

In una prospettiva di sviluppo e aumento della competitività della filiera, le aziende esprimono dei bisogni di crescita principalmente negli ambiti dell'internazionalizzazione, del trasferimento tecnologico e digitalizzazione (impresa 4.0, sia di tipo produttivo sia per la gestione delle informazioni volte ad ottimizzare il rapporto con il mercato) e degli investimenti in aree locali.

Riguardo **all'internazionalizzazione** - di carattere strategico per larga parte delle aziende appartenenti a varie filiere della Blue Economy - questa costituisce un'importante opportunità inesplorata per le imprese (prevalentemente da micro e piccole) di costruzione ma soprattutto di manutenzione di imbarcazioni di minori dimensioni le quali, in genere sono commercialmente assai meno strutturate e dunque il loro approccio alla clientela estera

rimane episodico.

I **fabbisogni formativi** emersi riguardano principalmente la necessità di **sviluppo di competenze di tipo tecnico** a causa della continua evoluzione delle tecnologie nonché per

La coopération au cœur de la Méditerranée
La cooperazione al cuore del Mediterraneo

contrastare uno scarso livello di competenza negli organici, soprattutto nelle micro e piccole realtà, derivante dai livelli di preparazione in ingresso dei giovani in apprendistato o assunti provenienti dal mondo della scuola e dalla presenza di personale che non ha maturato livelli di esperienza significativi.

I cantieri esprimono anche l'esigenza di formare un numero considerevole di coordinatori dei lavori a seguito dei processi di esternalizzazione sempre più spinta, sia della realizzazione delle componenti che delle fasi di assemblaggio delle navi e imbarcazioni, e dall'espansione degli ordini acquisiti derivante dalla ripresa della nautica da diporto e dagli effetti della cosiddetta "Legge Navale" per la realizzazione di navi militari nonché dall'acquisizione di ordini da paesi esteri a seguito di gare internazionali.

TOSCANA

Consistenza del settore

In Toscana la filiera della nautica e cantieristica - che comprende le attività di costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive, cantieri navali in generale e di demolizione, di fabbricazione di strumenti per navigazione e di installazione di macchine e apparecchiature industriali connesse - rappresenta il secondo comparto più importante per dotazione imprenditoriale del *cluster* regionale della blue economy.

Nelle province di Livorno e Grosseto (dati 2016) sono presenti **716 imprese**, 452 a Livorno e 264 a Grosseto, in calo rispetto al 2011: -13,2% a Livorno e -4,5% a Grosseto, a fronte di un calo medio a livello regionale del -7,2% e nazionale del -5,8%. Tra Collesalveti e Capalbio ed a livello regionale la *Cantieristica* è sicuramente la filiera *Blue* che manifesta il trend peggiore mentre si rileva una crescita delle imprese del settore in altre province toscane, Arezzo, Pistoia e Firenze, ciò in considerazione del fatto che molte imprese della subfornitura, fortemente diffusa, sono insediate in territori talvolta molto distanti dal mare dove si concentra un artigianato specializzato su vari livelli (arredamento, accessori, tappezzeria etc.).

Tra le imprese del settore, l'imprenditorialità giovanile rappresenta il 9,3% (10,2% Grosseto e 8,9% Livorno) mentre le aziende straniere rappresentano il 12% a Livorno e l'11% a Grosseto (queste ultime in deciso calo rispetto al 2011).

L'**Artigianato** contribuisce alla dotazione imprenditoriale dell'economia del mare di Livorno e Grosseto con 373 imprese, di cui 211 a Grosseto e 162 a Livorno, la maggioranza delle quali (62,3%) sono concentrate proprio nel settore della cantieristica. Tuttavia l'artigianato è uno dei settori trasversali dell'economia del mare che più ha sofferto della recente crisi economica: -8,9% a Livorno e -13,1% a Grosseto (-11,3% nel complesso d'area camerale Maremma e Tirreno) a fronte del -12,3% per l'intera Toscana e del -3,4% a livello nazionale ed è proprio nel settore della cantieristica che si registra il calo più significativo a fronte di una crescente volontà di investimento nei *Servizi di alloggio e ristorazione*.

Gli **occupati** della settore nell'area delle due province sono: 2.595 di cui 1.600 a Livorno e 995 a Grosseto con un trend di crescita (dal 2011 al 2016) positivo a Livorno (+3,2%) e negativo a Grosseto (-4,2%) a fronte di una crescita regionale del 5%.

La media di occupati per impresa è di 4 unità per entrambe le province di riferimento a fronte di una media regionale di 5 unità.

Trend di sviluppo

La coopération au cœur de la Méditerranée
La cooperazione al cuore del Mediterraneo

Il trend di sviluppo delle imprese della cantieristica nell'area di riferimento è generalmente negativo, in particolare per quelle artigiane, in linea con il dato regionale e nazionale. Tuttavia va sottolineato che il trend di crescita è invece positivo nelle altre province toscane di Arezzo, Pistoia e Firenze dove la cantieristica incide in modo importante sul totale dell'economia del mare; ciò è dovuto alla forte frammentazione della filiera che risulta legata alla risorsa *mare* solo profondamente a valle del processo produttivo e di conseguenza molte imprese della subfornitura - molto diffusa - sono insediate in territori talvolta molto distanti dal mare dove si concentra un artigianato specializzato su vari livelli (arredamento, accessori, tappezzeria etc.).

Lo sfruttamento del potenziale di crescita dei porti turistici è strettamente legato all'attuazione di investimenti che aumentino sia la ricettività nautica, sia l'attrattività dei servizi offerti. In questo senso, l'elevata marittimità del territorio toscano, con la presenza di un esteso arcipelago e la vicinanza delle isole maggiori Corsica e Sardegna alimenta ulteriormente il potenziale di crescita, legato anche al settore delle mini crociere e dei transiti.

SARDEGNA

Consistenza del settore

In Sardegna le imprese che svolgono attività primaria nella filiera della nautica e cantieristica (dati 2017) sono **761**, di cui oltre la metà (55%) nella provincia di Sassari, il 16% il quella di Cagliari, il 13% a Nuoro, l'11% nel Sud Sardegna e solo il 5% in quella di Oristano.

Le attività prevalenti delle suddette imprese sono: la riparazione e manutenzione di navi e imbarcazioni (27%); attività dei servizi connessi al trasporto marittimo e per vie d'acqua (21%); la costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive (19%); il trasporto marittimo e costiero di passeggeri (14%).

In sostanza, la maggior parte delle imprese svolge attività di rimessaggio, noleggio e fornitura di servizi, infatti l'innalzamento della domanda nel settore delle manutenzioni e del rimessaggio ha stimolato la nascita di operatori, i quali, oltre alle attività menzionate, si sono cimentati nella produzione di alcune imbarcazioni di modeste dimensioni destinate sostanzialmente al mercato locale.

Nel Nord Sardegna, in particolare, è presente una **realtà imprenditoriale costituita in maggioranza da imprese di piccole dimensioni, prevalentemente ditte individuali** e prevale la dimensione artigianale delle imprese con fatturati che difficilmente superano il milione di euro l'anno.

Il mercato di produzione artigiano, ovvero i maestri d'ascia, continua a richiamare l'attenzione sulle tradizioni nella fabbricazione di imbarcazioni, in particolare dei caratteristici gozzi. In Sardegna questi cantieri costruttori si distinguono in particolare per la grande qualità delle lavorazioni, grazie anche all'arte dei vari artigiani conservate nel tempo unite alla tecnologia e ai materiali all'avanguardia di oggi. Ne troviamo alcuni a Carloforte (nell'Isola di San Pietro), a Sant'Antioco, a Calasetta e ad Alghero, nei cantieri privati presenti nei rispettivi porti. Negli ultimi anni c'è stata una ripresa dell'attività dei maestri d'ascia, anche in virtù del crescente interesse nei confronti delle manifestazioni di vela latina.

Nel settore della produzione di imbarcazioni non molti operatori producono con proprio

marchio, ma piuttosto lo fanno per conto terzi; le specializzazioni prevalenti interessano imbarcazioni da diporto, tra cui battelli pneumatici, di piccola e media dimensione con scafi in vetroresina e alcune piccole imprese sono specializzate proprio nella laminazione in vetroresina sia per la realizzazione di accessori sia per la produzione di semilavorati.

La coopération au cœur de la Méditerranée
La cooperazione al cuore del Mediterraneo

Trend di sviluppo

Il comparto nautico regionale manifesta in questi ultimi anni una notevole dinamicità, ma il mercato globale di riferimento, in forte mutamento, è caratterizzato sia dall'incremento della domanda di prodotti di sempre maggiore qualità e dimensione, sia da un considerevole aumento della concorrenza. Pertanto le imprese, per mantenere e/o accrescere la loro competitività, richiedono una serie di **innovazioni**, legate all'ambito tecnologico della comunicazione: (sito internet, applicazioni in rete, copertura wi-fi), a quello gestionale (software appositi) e quello delle infrastrutture e dei servizi nei porti.

Tra le **priorità** emerse dagli operatori del settore, invece, si segnalano quelle legate alla governance, alla comunicazione e ai servizi, in particolare: destagionalizzare il turismo nautico; creare comunicazione tra gli operatori portuali; creare infrastrutture e servizi nei porti. A livello di **bisogni formativi** emerge la necessità a breve termine di formare i lavoratori portuali all'accoglienza del cliente.

La coopération au cœur de la Méditerranée
La cooperazione al cuore del Mediterraneo

1.2 Biotechnologie "blu" et "verdi"

LIGURIA

Consistenza del settore

In Liguria le aziende che si possono ricondurre più strettamente alla filiera delle biotecnologie (dati 2019) sono **458**, di cui 334 nella provincia di Genova, 57 in quella di Savona, 34 a Imperia e 33 alla Spezia.

I sotto-settori presi in considerazione sulla base dei codici ATECO sono:

- *Fabbricazione di prodotti chimici*: 238 imprese, di cui quasi il 70% con sede nella provincia di Genova
- Altre attività di R&S sperimentale nel campo delle scienze naturali e all'ingegneria: 154 imprese, di cui oltre l'80% con sede nella provincia di Genova
- Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle biotecnologie: 35 imprese, di cui il 68% nella provincia di Genova.
- Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici: 28 imprese, di cui il 71% nella provincia di Genova.
- Fabbricazione di saponi e detersivi, di prodotti per la pulizia e la lucidatura: 3 imprese, una a Savona e due a Imperia.

La Regione Liguria il 4 agosto 2017 ha approvato la costituzione di cinque nuovi POLI di ricerca e innovazione, tra cui il Polo Ligure Scienze della Vita, che ha come soggetto gestore Liguria Digitale Spa.

SALUTE E SCIENZE DELLA VITA, infatti, è una delle tre aree di specializzazione intelligente per la Regione Liguria (S3 – Strategia di specializzazione intelligente), ed è considerato prioritario per la Regione Liguria.

Gli ambiti prioritari individuati da Regione Liguria in quest'area di specializzazione tengono conto sia della capacità produttiva e delle opportunità di crescita economica delle imprese liguri del settore, sia della domanda pubblica espressa in tale settore.

Per queste ragioni in questo ambito di specializzazione risultano prioritarie le tecnologie a supporto della salute e del sostegno alle disabilità, tema molto rilevante in una regione come la Liguria con una ampia quota di popolazione anziana. Tecnologie e soluzioni biomedicali per la prevenzione, la diagnosi precoce, lo screening, la terapia ed il follow-up di patologie di rilevante interesse sanitario, per una gestione integrata del processo diagnostico e terapeutico sempre più personalizzata ed efficace.

Nell'ambito della strategia di Smart Specialisation inoltre le KET si intersecano con le macro aree di specializzazione regionale individuate:

- Biomateriali
- Biotechnologie nelle diagnosi precoci
- Diagnostica per imaging
- Ospedalizzazione domestica
- Servizi di telemedicina
- Servizi di sorveglianza per la sicurezza e per l'assistenza degli anziani

I punti di forza e **competitività del territorio** sono:

- specializzazione nella produzione di prodotti farmaceutici, apparecchiature elettromedicali ed elettro-terapeutiche, ricerca scientifica;

La coopération au cœur de la Méditerranée
La cooperazione al cuore del Mediterraneo

- rete di eccellenza con consolidati rapporti e collaborazioni tecnico scientifiche e di filiera industriale tra il sistema delle imprese e il mondo della ricerca pubblica;
- presenza di spin-off e di imprese di eccellenza;
- coerenza con le agende strategiche a livello comunitario e nazionale;
- elevata capacità progettuale a livello nazionale e internazionale;
- disponibilità di personale qualificato;
- buon posizionamento competitivo a livello nazionale e internazionale delle attività di ricerca.

Le biotecnologie sono anche inserite nell'area di specializzazione intelligente “**Tecnologie del Mare**”, per quel che concerne le Biotecnologie marine: biomateriali derivati da organismi marini, sviluppo di protocolli molecolari di ultima generazione per l'analisi microbiologica ambientale

Presso l'**Università di Genova** opera il «Centro di ricerca in biologia marina del Mar Ligure».

Trend di sviluppo

La filiera è in fase di sviluppo, con una performance orientata alla ricerca e con potenziale molto alto di crescita: negli ultimi anni le imprese operanti nel settore della ricerca e dello sviluppo sperimentale nel campo delle biotecnologie sono gradualmente cresciute, sia numericamente che in termini di addetti.

Il settore delle Scienze della Vita in particolare è caratterizzato dalla necessità di disporre di un elevato livello di conoscenza scientifica, che si configura per l'alta intensità tecnologica e che comporta particolari complessità di approccio al mercato per il cui successo sono necessari elevati livelli di integrazione interfunzionale.

Al Dicembre 2018, da quanto emerge dall'indagine Excelsior, **non si evidenziano esigenze occupazionali** da parte di imprese per quanto riguarda le figure appartenenti al gruppo professionale Farmacisti, biologi e altri specialisti delle scienze della vita.

SARDEGNA

Consistenza della filiera

In Sardegna - sulla base del rapporto sulle imprese di Assobiotec - nel 2019 le aziende attive del settore biotech (salute, agricoltura, ambiente e processi industriali) sono 18, in aumento rispetto all'anno precedente quando risultavano 14.

Allargando l'analisi alle attività economiche legate alla filiera biotecnologie sulla base dei codici NACE, in Sardegna risultano 1834 aziende, di cui: 998 nell'ambito della Programmazione e consulenza informatica; 291 nella Coltivazione di colture agricole non permanenti; 236 nella Coltivazione di colture agricole permanenti; 106 nella Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica ed ottica; 68 nella Riproduzione delle piante; 34 nella Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle biotecnologie; 11 nella Fabbricazione prodotti farmaceutici.

Il rapporto Assobietec testimonia la relativa vitalità del settore delle scienze della vita e delle biotecnologie, conseguenza di una molteplicità di fattori, sia istituzionali (il forte sostegno e gli investimenti della Regione Sardegna in attività di ricerca e sviluppo e il ruolo di catalizzatore svolto dal Parco Tecnologico Regionale), sia di competenze e conoscenze

La coopération au cœur de la Méditerranée
La cooperazione al cuore del Mediterraneo

scientifiche e di gruppi di ricerca di ottimo livello nel campo delle ICT e delle scienze della vita (medicina computazionale, bioinformatica, farmacologia, genetica molecolare, oncologia molecolare e epidemiologia), in grado di interagire nello sviluppo di applicazioni tecnologiche di interesse industriale e produttivo

In particolare, le **biotecnologie applicate alla cura della salute** costituiscono un settore prioritario di intervento per le politiche e i programmi di innovazione e sviluppo dell'economia della conoscenza della Regione sarda, e tra di esse la ricerca scientifica su alcune patologie che colpiscono con particolare rilevanza la popolazione sarda e che hanno una forte componente di predisposizione genetica: il diabete mellito; la sclerosi multipla; le talassemie; altre come la celiachia e malattie rare come la malattia di Wilson, la poliendocrinopatia autoimmune tipo I.

Trend di sviluppo

Tra le azioni prioritarie definite dalla programmazione economica e finanziaria regionale, che enfatizza il valore strategico della ricerca farmaceutica e biotecnologica, oltre alla creazione di nuovi laboratori di ricerca, all'attrazione di ricercatori di riconosciuta eccellenza internazionale vi è la creazione di **cluster di imprese innovative** in grado di competere sui mercati internazionali.

La strategia di specializzazione intelligente (S3) della Regione Sardegna tra le aree di interesse ha individuato in particolare quelle dell'agroindustria e della biomedica che coinvolgono tutti i settori economici riconducibili alla più ampia categoria della filiera "Biotecnologie blu e verdi".

Nell'area della **biomedica** i fabbisogni emergenti hanno indirizzato la ricerca verso tecnologie legate all'approccio one health quali: tecnologie omiche e biotecnologie per lo sviluppo di metodi di prevenzione, diagnosi e cura personalizzata e associate tecnologie di analisi bioinformatica ed automazione del processo.

Nell'area della **agroindustria** le priorità tematiche riguardano:

- l'innovazione di prodotto (qualità, tipicità e sicurezza delle produzioni)
- l'innovazione e valorizzazione dei sottoprodotti di filiera e in particolare la trasformazione degli scarti e dei residui della lavorazione dei prodotti in materie prime utilizzabili per la produzione anche non-food, in linea con i principi della Green Chemistry;
- l'innovazione di processo: il rafforzamento della qualità e salubrità delle produzioni per orientarle verso nicchie di mercato più redditizie (gestione della catena del freddo, processi integrati, feed-forward per controllo di processo, applicazione di sensoristica in situ per l'agricoltura); il rafforzamento dell'immagine e del packaging (anche in termini di riciclo e riutilizzo) e la presenza su Internet dei prodotti agroalimentari.

1.3 Energie rinnovabili "blu" et "verdi"

CORSE

Consistenza del settore

La Corsica dispone di caratteristiche favorevoli allo sviluppo delle energie rinnovabili e presenta una produzione significativa in questo settore, infatti la loro quota nel mix elettrico è superiore a quella del continente (25% contro il 14% nel 2009).

Nel 2010, il 28% del consumo elettrico dell'isola è stato coperto da Energie Rinnovabili **a fronte** del 17% nel 2007 (ma rappresenta solo l'8% del consumo energetico totale).

Il settore più significativo è quello idroelettrico, che nel 2011 ha rappresentato quasi due terzi delle Energie Rinnovabili prodotte in Corsica (23,5% del mix elettrico corso complessivo), seguono il fotovoltaico (poco meno del 27%) e l'eolico (poco più del 7%)

Lo sviluppo delle energie rinnovabili è un obiettivo primario dell'agenda politica locale, infatti il PIANO ENERGETICO adottato nel novembre 2005 riconosce la necessità di sviluppare un sistema energetico che garantisca sia la sicurezza, sia la diversificazione dell'approvvigionamento dell'isola, tanto che uno dei cui pilastri principali è proprio "lo sviluppo delle energie rinnovabili".

A lungo termine la Regione Corsica intende raggiungere l'autonomia energetica entro il 2050, con l'obiettivo di coprire il 100% del consumo finale di energia con energie rinnovabili.

Gli obiettivi per il 2050 sono i seguenti:

- 54% del consumo finale di energia rispetto al 2008 (tutti i settori insieme)
- 100% del tasso di copertura del consumo finale di energia da fonti rinnovabili
- 89% delle emissioni di gas serra nel settore energetico rispetto al 2008.

Trend di sviluppo

Lo sviluppo del settore delle energie rinnovabili è ancora agli inizi. Tuttavia rappresenta un obiettivo prioritario e strategico le cui linee di sviluppo sono chiaramente identificate:

- Sviluppare tutti i settori favorendo le energie termiche e le energie rinnovabili alternative;
- Sviluppare l'energia del legno nel settore domestico e terziario, tenendo conto delle questioni relative alla qualità dell'aria;
- Sviluppare i settori innovativi e valorizzare le risorse rinnovabili della regione: biogas, recupero del calore delle acque reflue, PAC (pompe di calore) sull'acqua di mare, metanizzazione, idrogeno, climatizzazione solare, ecc;
- Sviluppare l'energia idroelettrica tenendo conto delle questioni sociali e ambientali;

- Sviluppare tecnologie di immagazzinamento dell'energia: rafforzare le infrastrutture per aumentare la produzione intermittente di energia rinnovabile mantenendo al tempo stesso l'equilibrio della rete elettrica.

La coopération au cœur de la Méditerranée
La cooperazione al cuore del Mediterraneo

Infine, la Corsica può contare sulle sue grandi risorse, in particolare la sua superficie forestale (55% del territorio, il doppio rispetto alla percentuale a livello nazionale) per lo sviluppo della biomassa. L'utilizzo del **settore del legno è uno dei pilastri del futuro delle energie rinnovabili** in Corsica.

LIGURIA

Consistenza della filiera

In **Liguria** le aziende che si possono ricondurre alla filiera delle energie rinnovabili (dati 2019) sono **1.787**, di cui 696 nella provincia di Genova, 678 in quella di Savona, 215 a Imperia e 198 alla Spezia.

I sotto-settori presi in considerazione sulla base dei codici ATECO sono:

- *Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali*: 1.338 imprese, la maggioranza con sede nelle province di Savona (626) e Genova (413)
- *Collaudi e analisi tecniche*: 406 imprese, in prevalenza con sede nella provincia di Genova (254)
- *Altre attività professionali, scientifiche e tecniche*: 30 imprese, in prevalenza con sede nella provincia di Genova (23)
- *Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica*: 5 imprese, di cui 2 nella provincia di Genova e una per ciascuna delle altre province.
- *Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici*: 5 imprese, di cui 2 nella provincia di Genova, una a Savona e una Imperia.
- *Fabbricazione di prodotti chimici*: 3 imprese, una ciascuna per le province di Genova, Savona e Imperia.

La strategia energetica regionale al 2020 delineata nel **Piano Energetico della Regione Liguria P.E.A.R.L.** si pone come obiettivi prioritari quelli di promuovere lo sviluppo delle fonti rinnovabili e l'efficienza energetica, in un quadro volto a **sostenere la competitività del sistema produttivo regionale e la sostenibilità ambientale.**

Con riferimento alla crescita delle imprese del settore, tra le linee di sviluppo del PEARL sono indicati:

- il sostegno alle imprese che operano nel settore della Green Economy in Liguria
- lo sviluppo e la qualificazione nei settori edile ed impiantistico (efficienza energetica e risparmio energetico)
- la promozione della formazione professionale e l'alta formazione nel settore energetico anche con riferimento a nuove figure professionali ed ai giovani

Nell'ambito della **Smart Specialisation Strategy** della Regione Liguria i temi dell'energia sicura e dell'efficienza energetica rivestono una particolare importanza, sia per la presenza sul territorio regionale di soggetti industriali con grandi capacità tecnologiche nel settore energetico, sia per la presenza di centrali termoelettriche con esigenze crescenti di abbattimento dell'impatto ambientale, sia per le crescenti capacità tecnologiche e produttive nel settore della distribuzione intelligente di energia (*smart grid*). Inoltre, a fianco della crescente domanda da parte degli enti territoriali e dei cittadini di progetti volti all'efficienza energetica (degli immobili, dell'illuminazione, ecc.) vi è una **forte capacità tecnologica nel settore stesso con particolare riferimento ai nuovi materiali con applicazioni nel**

settore delle costruzioni.

Tra i settori prioritari individuati dalla Regione Liguria nell'ambito dell'energia sicura e dell'efficienza energetica, vi è infatti (oltre a "generazione di energia da combustibile fossile ad alta efficienza" e "Smart Grids") l'**efficienza energetica negli edifici** e in particolare le

La coopération au cœur de la Méditerranée
La cooperazione al cuore del Mediterraneo

tecnologie per lo sviluppo di nuovi materiali e soluzione impiantistiche destinata al miglioramento dell'efficienza energetica e delle prestazioni energetiche degli edifici pubblici e privati.

Trend di sviluppo

Lo studio "Liguria - Proposte per un modello di sviluppo Nearly Zero Emissions" (Gennaio 2016, ENEA WWF) ipotizza - per il periodo 2015-2030 - che la realizzazione di interventi che riguardano tecnologie mature o vicine alla diffusione commerciale potranno generare un **impatto occupazionale** medio nel periodo pari a **2.076 occupati**, di cui:

- 737 nel settore delle fonti rinnovabili elettriche (226 eolico, 163 fotovoltaico, 153 biogas, 130 idroelettrico, 65 biomassa solida),
- 1.339 nel settore delle rinnovabili termiche (901 biomassa termica, 393 pompe di calore, 44 solare termico)

Gli **investimenti** associati ad uno sviluppo delle fonti rinnovabili così delineato sono pari a 103 milioni di euro all'anno per le rinnovabili elettriche e 63 milioni di euro all'anno per le rinnovabili termiche **per un totale annuo di 166 milioni di euro**. Complessivamente su un periodo di 15 anni si prevede un investimento di 2,5 miliardi di euro.

Per quanto riguarda, invece, gli interventi di **riqualificazione energetica nell'edilizia civile**, lo studio ipotizza in 15 anni investimenti stimati in circa 209 milioni di euro all'anno, con un'occupazione di circa **2.186 unità lavorative**

Nel complesso nei settori delle fonti rinnovabili e della riqualificazione energetica degli edifici si ipotizza un'occupazione media nel periodo di circa 4.262 unità, che salgono a circa 4.500 se si considera l'occupazione associata allo sviluppo e gestione dell'accumulo in batterie.

Riguardo ai **fabbisogni occupazionali** l'analisi Excelsior evidenzia nel settore "meccanica, mecatronica ed energia" una richiesta di 340 unità di livello universitario. Rispetto a tale fabbisogno si rileva un 22,4 % di difficoltà di reperimento per mancanza di candidati e un 6,8 % di difficoltà di reperimento per preparazione inadeguata.

SARDEGNA

Consistenza della filiera

In Sardegna le **imprese** che operano nell'ambito delle energie rinnovabili sono 2.510 (-0,1% tra il 2018 e il 2017), di cui 1.130 in provincia di Cagliari (-1,4% rispetto allo scorso anno), 840 in quella di Sassari (+1,4%), 339 in quella di Nuoro (+0,3%) e 201 a Oristano. Queste aziende hanno tutte come scopo la produzione di energia e/o la trasformazione delle biomasse e in particolare si occupano di: realizzazione e manutenzione di motori; generatori; impianti elettrici; turbine; pannelli fotovoltaici,

Dai dati dell'Osservatorio per le Pmi di Confartigianato (2017-2018) emerge che la Sardegna

è al sesto posto (dopo Valle d'Aosta, Basilicata, Molise, Puglia e Toscana) nella classifica nazionale delle regioni con più alta produzione di energia verde e, in dettaglio, occupa il quinto posto nell'eolico, il settimo nel fotovoltaico e il nono nelle bioenergie.

La coopération au cœur de la Méditerranée
La cooperazione al cuore del Mediterraneo

Per quanto riguarda il Nord Sardegna in specifico, la produzione di energie da fonti rinnovabili deriva in larga misura dell'eolico (77%), cui seguono solare (18%), bioenergie (3%) e idrica (2%).

In Sardegna cresce la produzione e reggono bene le aziende legate ai servizi, alla manutenzione degli impianti e alla generazione dell'energia stessa. I numeri sottolineano la vivacità di un comparto che punta sull'eco-efficienza e che offre grandi potenzialità di sviluppo alle piccole imprese, sia in termini di innovazione, sia del mantenimento dei posti di lavoro.

Le Fer (Fonti energia rinnovabili) hanno generato nel 2017 **investimenti per 1,9 miliardi di euro**, un contributo al valore aggiunto di 3,2 miliardi di euro con un effetto sull'occupazione di 53mila unità. Inoltre 9.352 imprese della manifattura e dei servizi, nel triennio 2014-17, hanno investito in prodotti e tecnologie green per ridurre l'impatto ambientale, risparmiare energia e contenere le emissioni di anidride carbonica in atmosfera.

Trend di sviluppo

La Regione Sardegna negli ultimi anni ha emesso diversi bandi dedicati agli incentivi sull'efficientamento energetico e tramite il suo Assessorato all'Ambiente, ha investito sulla realizzazione di una stretta interazione tra Università, Industria e Enti Pubblici, allo scopo di creare quell'insieme di competenze trasversali e verticali per lo sviluppo di questo nuovo modello di gestione dell'energia, e in particolare ha promosso:

- la creazione di una "Piattaforma Energie Rinnovabili" (gestita da Sardegna Ricerche): è articolata in laboratori, attrezzature e competenze posti al servizio del territorio. Svolge attività di ricerca e trasferimento tecnologico, di promozione, di divulgazione e di formazione, e attività di supporto alle altre pubbliche amministrazioni per attività di pianificazione energetica.
- la realizzazione (in corso) di due impianti sperimentali basati sulla tecnologia del solare termodinamico di piccola taglia per la sperimentazione di micro-reti. La Piattaforma Energie Rinnovabili.

In questo senso si auspica che nei prossimi anni venga confermata, non solo da parte della Pubblica Amministrazione, l'attenzione verso questo settore, che punta all'innovazione, con un know how ormai consolidato che ha dimostrato di portare ossigeno a numerosi settori, in particolare **all'edilizia**.

Considerato che questo settore ha tratto grande giovamento dalla crescita delle rinnovabili unitamente agli interventi di risparmio energetico si dovrebbe lavorare sulla crescita degli interventi dei privati sulla riqualificazione energetica degli stabili di edilizia privata.

1.4 Turismo innovativo e sostenibile

CORSE

Consistenza del settore

Il turismo occupa una parte significativa dell'economia della Corsica. Secondo l'INSEE, nel 2014: "La Corsica è la prima regione francese in termini di quota di occupazione turistica", con una stagionalità molto marcata: sono 20.000 gli impieghi stagionali legati al turismo, che rappresentano il 17% dell'occupazione regionale in termini di ETP (*equivalenti al tempo pieno*) e il 10,5% se si considera la media annua. Tale dato è 2,5 volte superiore al tasso nazionale e quasi il doppio rispetto a quello delle due principali regioni turistiche metropolitane (Languedoc-Roussillon 5,1% e PACA 5,9%).

La maggior parte dell'attività turistica è strutturata intorno a ristoranti e alberghi, che sono in costante crescita.

Gli impieghi in alberghi e ristoranti hanno rappresentato - nel 2010 - il 68% dell'occupazione turistica con un incremento rispetto al 2002 (50%) di 18 punti percentuali. Inoltre, la crescita delle attività alberghiere ha portato anche ad un miglioramento qualitativo del livello delle strutture (aumento significativo del numero di 3 e 4 Stelle).

Nello stesso periodo le attività ricreative, culturali e sportive sono invece diminuite di 2 punti percentuali, passando dal 4% nel 2002 al 2% nel 2010, sul totale dell'occupazione turistica. Tuttavia questo settore rappresenta una sfida importante nell'offerta turistica della Corsica.

Nel 2014, l'agenzia turistica della Corsica contava 445 operatori turistici, suddivisi in tre categorie:

- La nautica, con 212 operatori in cui rientrano: multisport (71), immersioni (62) e jet-ski (21) nonché altre attività legate agli sport acquatici (kayak, canoa, sci nautico, wakeboarding) per 58 fornitori di servizi.
- Le attività fisiche nella natura che riuniscono 160 operatori: escursioni a piedi e canyoning (38 fornitori di servizi ciascuno; equitazione e passeggiate a cavallo (35), multisport (4).
- La cultura (Artigianato, ecc.): 73 fornitori di servizi.

Sebbene 3 aree raccolgano il maggior numero di strutture (Ajaccio, Corsica del Sud e Balagne), l'intera regione offre una buona copertura di attività turistiche e la zona rurale beneficia di numerose attività di sostegno legate a tutte le forme di escursionismo.

L'escursionismo si è affermato come l'attività principale tra gli sport naturali, in particolare grazie ai percorsi di media montagna "Mare a Mare" o "Tra Mare e Monti", che rappresentano ormai delle infrastrutture essenziali per la specializzazione dell'offerta turistica corsa.

Oltre all'escursionismo, la media e alta montagna hanno visto lo sviluppo di una vasta gamma di attività e professioni collegate: equitazione, canyoning, arrampicata, via ferrata, arrampicata libera sugli alberi, mountain bike, racchette da neve, sci di fondo.

Flussi turistici

La coopération au cœur de la Méditerranée
La cooperazione al cuore del Mediterraneo

Il turismo in Corsica è un mercato con una forte stagionalità, infatti il 70% dei soggiorni turistici è distribuito su 5 mesi (da maggio a settembre) per 3,2 milioni di turisti all'anno. Anche se le località costiere sono ancora quelle più scelte dai turisti si rileva un **aumento del turismo di montagna**.

La clientela turistica della Corsica è così composta:

- 57% di clientela francese, fortemente "familiare": infatti il 58% dei turisti francesi dichiara di "avere un legame con la Corsica", familiare, amichevole o di origine". Si tratta anche di turisti che tornano da un anno all'altro tanto che quasi l'80% dichiara di essere venuto "più di 5 volte o più".
- 43% di clientela straniera: 20% tedeschi, 15% belgi, 10% italiani, svizzeri e olandesi. Questa clientela corrisponde ad un mercato prioritario in costante crescita.

Trend di sviluppo

Le possibilità di sviluppo del settore turistico devono essere correlate alle scelte politiche in termini di accettabilità delle soglie ambientali, economiche e sociali.

La Corsica offre il modello perfetto per un turismo alternativo e sostenibile in un territorio che si è fatto conoscere proprio per la conservazione della sua terra.

Esistono opportunità di sviluppo su nicchie legate al territorio:

- Prodotti cicloturistici, la cui pratica itinerante si adatta perfettamente al territorio rurale
- Prodotti turistici "slow" come l'ecoturismo o il termalismo
- Per la sua capacità di proporre alla clientela straniera e francese nonché di commercializzare prodotti che rispondono alle loro aspettative, in particolare in ambito agrituristico con prodotti per l'apprendimento del know-how (stage), la scoperta del patrimonio enogastronomico e del patrimonio culturale.
- Per la crescente importanza della strutturazione territoriale mare-montagna attraverso l'organizzazione di poli turistici che garantiscono la corretta distribuzione dei flussi turistici
- La Corsica dovrà puntare su proposte agrituristiche, brevi soggiorni sviluppati attorno ad attività naturalistiche, percorsi legati a proposte culturali e benessere o ad eventi del territorio.
- È inoltre essenziale adattare l'offerta alle specificità di alcuni clienti, come i turisti disabili.

PROVENCE-ALPES-CÔTE D'AZUR

Consistenza del settore

La regione Provence-Alpes-Côte d'Azur (PACA), attraverso il consiglio regionale SUD PACA, ha preso piena coscienza della ricchezza del "saper fare" della regione, inserendo il turismo tra i 7 settori di eccellenza regionale.

La regione, in ambito turistico, gode di un forte vantaggio comparativo rispetto ad altre

regioni francesi ed europee, in particolare in termini di strutture ricettive.

La coopération au cœur de la Méditerranée
La cooperazione al cuore del Mediterraneo



La regione PACA, prima regione francese nella creazione di lavoro autonomo, è anche la prima in termini di creazione di imprese turistiche, con 1.013 nuove attività ricettive e di ristorazione, davanti a Rhône-Alpes 828 e Ile-de-France 735.

Le strutture nel settore turistico sono 25.000 e impiegano, in una regione come il Var, da 12.863 persone in bassa stagione (giugno) a 35.467 in alta stagione estiva (agosto). Grazie alla diversità del suo territorio, e nonostante la forte concentrazione sulla costa, lo sviluppo del turismo montano mantiene i posti di lavoro turistici in inverno con 16.686 posti di lavoro (Var).²

Il turismo è fortemente radicato nella regione PACA e il consumo turistico rappresenta il 13% del PIL regionale (18 miliardi di euro di fatturato) rispetto a meno del 10% per la regione Auvergne Rhône-Alpes e meno del 5,6% per le “régions du Grand Est” Alsace-Champagne-Ardenne-Lorraine³. Solo la Corsica (15% del PIL regionale) ha una quota maggiore.

Omogeneità competitiva delle proposte turistiche

Uno dei punti di forza del territorio è la grande diversità dell'offerta turistica, infatti la geografia della regione, così come il suo sviluppo culturale ed economico, offrono molte attrattive:

- Turismo **balneare** (spiaggia, Mediterraneo) dove la regione PACA è un punto di riferimento turistico.
- Turismo di **montagna**: la regione offre il maggior numero di parchi nazionali e parchi naturali regionali, Les Écrins, Mercantour, Port-Cros, Calanques, Camargue, Luberon, Queyras, Alpilles, Verdon e Préalpes d'Azur.
- Turismo **culturale**: la regione conta più di 2.000 edifici classificati come monumenti storici.
- Turismo **sportivo**: con 2 milioni di praticanti, di cui 1,2 milioni di tesserati e 16.000 club, con la presenza di atleti di alto livello che hanno vinto medaglie ai Giochi Olimpici ed eventi di fama internazionale come il Gran Premio di Francia Formula 1, eventi nautici ricorrenti (Tall Ship Race e America's Cup di Tolone) ed eventi ciclistici.
- Turismo **d'affari**: una decina di centri congressi completano l'offerta di turismo d'affari, che genera a sua volta turismo di piacere.

Un forte coinvolgimento delle autorità pubbliche nella promozione e nello sviluppo del turismo sostenibile.

Come settore di riconosciuta eccellenza, il turismo si sta orientando verso forme più alternative e sostenibili per attrarre una clientela turistica francese ed europea sensibile allo sviluppo sostenibile, che è aumentata negli ultimi anni.

In questo senso la regione PACA ha introdotto molti standard per lo sviluppo sostenibile dell'economia del turismo (Ecoturismo, Turismo equo; Turismo solidale). In particolare con l'attuazione della responsabilità sociale delle imprese (RSI):

- *Gli approcci individuali e collettivi*, che permettono di migliorare le prestazioni ambientali delle imprese turistiche in senso lato (strutture ricettive, ricreative, sportive e culturali, associazioni e strutture di gestione di strutture ricettive turistiche, ecc.)
- *Gli strumenti a supporto dei professionisti*, tra i quali, ad esempio, lo sviluppo del manuale a supporto della gestione ambientale e sociale dei professionisti del turismo.

² Schema 1 - *Numero di posti di lavoro: 2016*

³ Alsace-Champagne Ardenne- Lorraine

La coopération au cœur de la Méditerranée
La cooperazione al cuore del Mediterraneo



- *Gli investimenti mediante criteri di "condizionalità",* che prevedono la concessione di aiuti diretti alle organizzazioni turistiche in termini di gestione ambientale e/o accessibilità per le persone con disabilità Poiché questi investimenti sono aperti solo ad alberghi, campeggi, villaggi turistici, siti e strutture turistiche, il Consiglio regionale, nell'ambito del programma AGIR, ha anche lanciato un invito a presentare progetti per 100 case vacanza esemplari al fine di sviluppare la gestione ambientale nelle strutture ricettive turistiche, quali Gîtes de France, Clévacances o Bienvenue à la ferme e Accueil Paysan.
 Il marchio "ECOGITES®", lanciato dalla Federazione regionale Provenza-Alpi-Costa Azzurra delle Gîtes de France è ora adottato a livello nazionale.
- *Le azioni per la conservazione delle risorse idriche,* che in particolare incoraggiano i comuni che partecipano al concorso "Città e villaggi fioriti" ad utilizzare specie botaniche mediterranee che consumano poca acqua.
- *Gli incontri tra professionisti del turismo e dell'ambiente,* con il sostegno finanziario, ad esempio, per l'organizzazione di fiere commerciali, come la fiera Écorismo o le "Giornate dell'ecoturismo".
- *Gli approcci innovativi,* come il Premio dell'Innovazione Turistica che premia le azioni innovative delle strutture turistiche ricettive in termini di conservazione e gestione ambientale.

Flussi turistici

Con 34 milioni di turisti accolti ogni anno, la regione Provenza-Alpi-Costa Azzurra presenta un'attrattiva che la rende una delle principali destinazioni turistiche del mondo. Molto versatile, la regione presenta una distinta tipologia turistica che offre omogeneità nelle strutture di accessibilità.

PACA dispone di molteplici proposte turistiche destinate ad un mercato di riferimento relativamente vicino alla regione e grazie ad un buon servizio ferroviario presenta un alto livello di turismo subregionale.

Nei 900 km di costa sono presenti 135 porti turistici e 6 porti crocieristici e ha a disposizione anche 4 aeroporti internazionali.

La regione PACA, grazie alla sua accessibilità, il suo patrimonio geografico e la sua capacità di accoglienza, rappresenta la destinazione preferita dai francesi. Questo mercato sviluppo turistico interregionale favorisce un minore impatto energetico (la regione emette 11,7 milioni di tonnellate di CO2 per 219 milioni di pernottamenti).

Oltre ad essere una destinazione balneare, montana e sportiva - in particolare con numerose stazioni sciistiche - la regione gode anche di una forte posizionamento sul mercato del turismo d'affari. E' anche una destinazione congressuale di prim'ordine con infrastrutture di qualità che soddisfano le esigenze degli organizzatori.

Si registra una elevata concentrazione di turisti sulla costa durante la stagione estiva, diluita su tutto il territorio

Gli sport invernali sono praticati in quello che è il secondo massiccio alpino più grande della Francia, con il 13% della superficie nevosa nazionale e 68 stazioni in 3 dipartimenti che accolgono 2 milioni di turisti in inverno.

Trend di sviluppo

La coopération au cœur de la Méditerranée
La cooperazione al cuore del Mediterraneo

I vari documenti e dati raccolti dimostrano che il turismo sostenibile, come alternativa innovativa al turismo "classico", è uno dei percorsi di sviluppo per il futuro del turismo regionale in Provenza-Alpi-Costa Azzurra.

Sviluppo di un turismo sostenibile attraverso l'intersectorialità

L'impegno della Regione PACA, forte delle sue capacità nell'ambito della cultura, dell'impresa innovativa, dello sport, ecc. è quello di promuovere azioni intersectoriali per "unire le forze"; in particolare:

- rafforzare le interazioni tra turismo, sport, cultura, patrimonio, artigianato di eccellenza (compresa l'alimentazione) e le industrie creative
- proporre soluzioni innovative, in termini di contenuti e servizi, per rispondere alle esigenze delle imprese turistiche e culturali in evoluzione
- creare, valorizzare e commercializzare un'offerta integrata mista di turismo e cultura
- rafforzare l'ecosistema delle imprese dall'industria culturale e creativa e intensificare la sinergia tra cultura, audiovisivo e digitale, in particolare incoraggiando il finanziamento di progetti innovativi di prodotti o servizi
- sviluppare servizi turistici innovativi e sostenibili

LIGURIA

Consistenza del settore

In **Liguria** il comparto rappresenta quasi l'11% del totale delle imprese e occupa circa 52mila addetti. Alloggio e ristorazione coprono l'87% del totale filiera, dove le imprese cooperative rappresentano lo 0,6%. Il 31,5% delle imprese della filiera è rappresentato da imprese femminili, il 10,5% da imprese giovanili e il 9,1% da imprese straniere. La maggiore concentrazione di imprese (il 45%) si registra nella provincia di Genova. Le imprese della filiera sono aumentate dal 2010 al 2017 del 6,5% e gli addetti dell'8,2%.

In particolare, gli **alberghi** in Liguria sono in totale 1.299 (dati regione Liguria – 2019) di cui 331 nella provincia di Genova, 241 in quella di Imperia, 204 in quella della Spezia e 523 in quella di Savona. Da segnalare che gli alberghi rappresentano meno di un terzo del totale delle strutture ricettive presenti nella regione, infatti sono registrate ben 3.096 "altre strutture" tra B&B, affittacamere, case per ferie, ecc.).

Le spese dei turisti in Liguria nel 2017 hanno attivato una produzione di beni e servizi sul territorio regionale stimata in 6 miliardi e 410 milioni (in calo del 4,2% rispetto all'anno precedente) cui si aggiungono altri 6 miliardi e 705 milioni di euro di produzione attivata nel resto d'Italia dovute alle importazioni di prodotti e semilavorati da altre regioni, per una produzione complessiva pari a 13 miliardi e 160 milioni di euro sull'intero territorio nazionale. La produzione interna della Liguria è così suddivisa:

- 73,5% di produzione **diretta** di beni e servizi (strutture ricettive, ristoranti, prodotti agroalimentari, shopping, attività ricreative) - *in calo del 4,3% rispetto al 2016 a causa di una diminuzione dei consumi sul territorio (soprattutto per lo shopping e le attività culturali)*

- 22,5% di produzione **indotta**, cioè legata agli acquisti realizzati nella regione dai residenti che lavorano nella filiera turistica o in altri settori legati indirettamente al

La coopération au cœur de la Méditerranée
La cooperazione al cuore del Mediterraneo

turismo, quali il manifatturiero e l'agroalimentare - *in calo del 3% rispetto all'anno precedente in parte a causa ad una contrazione delle unità di lavoro impiegate (ULA)*

- 4,0% di produzione **indiretta**, relativa a beni e servizi intermedi, semilavorati utilizzati nelle varie fasi del ciclo produttivo - *in calo del 10% rispetto al 2016 a causa delle crescite di importazioni attivate dalla spesa turistica in Liguria*

Il PIL del turismo è pari all'8% del totale regionale e si redistribuisce come segue:

- il 57,5% (pari 2 miliardi e 102 milioni di euro) è connesso ai profitti delle imprese (turistiche e non) che producono beni e servizi acquistati dai turisti nel corso del loro soggiorno in Liguria, dei quali 1 miliardo e 525 milioni di euro sono relativi ai profitti delle società di capitali che concorrono per il 41,7% sul totale del PIL. **I profitti delle piccole imprese da lavoro autonomo, invece, concorrono per il 15,8%, sul PIL regionale, per un totale di 577 milioni di euro;**
- il 39% si redistribuisce alle famiglie residenti nella regione sotto forma di reddito da lavoro dipendenti delle imprese legate alla filiera turistica e ai settori indirettamente legati ad essa, pari a 1 miliardo e 428 milioni di euro (reddito al lordo delle imposte);
- il 3,5% è relativo alle imposte indirette nette (come IVA, IRAP; IMU; ecc.) ovvero 129 milioni di euro che percepisce lo Stato.

Flussi turistici

Nel 2018, in Liguria si sono registrati un totale di **4.760.129** arrivi (in lieve flessione, -0,96%, rispetto al 2017) e 15.193.694 di presenze (-2,39% rispetto al 2017). Analizzando i flussi mensili si segnala, a fronte di un calo generalizzato per tutti gli altri mesi, un netto incremento nel mese di maggio: +11,14% di arrivi e +10,53% di presenze.

A livello di provincia, si segnala in particolare il forte calo delle presenze in quella di Genova e il lieve aumento degli arrivi alla Spezia; in dettaglio:

- Genova: 1.672.386 arrivi (-0,01%) e 4.084.613 presenze **(-27,7%)**
- Imperia: 872.534 arrivi (-2,04%) e 3.126.316 presenze (-2,89%)
- La Spezia: 932.267 arrivi **(+2,22%)** e 2.525.930 presenze (-0,31%)
- Savona: 1.282.942 arrivi (-3,6%) e 5.484.710 presenze (-4,24%)

I turisti che sono arrivati in Liguria nel 2018 sono suddivisi equamente tra italiani (852.488) e stranieri (820.187). I **turisti italiani però spendono di più**, infatti (dati 2017) attivano circa il 68% della produzione complessiva stimata nella regione, anche se si segnala una diminuzione (-6,7%) della spesa per l'alloggio, sia nella ricettività ufficiale, sia in quella delle abitazioni private.

Peraltro va detto che i turisti che decidono di soggiornare nelle strutture ricettive liguri spendono di meno sul territorio (-3,3%) soprattutto per le attività ricreative, ma anche in termini di alloggio e in particolare gli stranieri (-6%) della spesa.

I soggiorni nelle località balneari generano il 79,2% della produzione interna alla regione (in calo del -8,8% rispetto al 2016, anche in funzione dell'abbassamento delle tariffe). I soggiorni in città pesano per il 15,6% (+17,9%), mentre le spese dei turisti dell'entroterra attivano il 5,2% del totale.

Trend di sviluppo

Il mare rappresenta da sempre – e ancora - la maggior attrattiva del territorio, anche se occorre una maggiore specializzazione e innovazione dei servizi per poterlo vivere tutto

l'anno. Tra i punti di forza vi è la presenza di contesti paesaggistici e culturali di pregio, un'elevata e variegata qualità di prodotti enogastronomici e artigianali e in continua espansione è il turismo outdoor e crocieristico.

La coopération au cœur de la Méditerranée
La cooperazione al cuore del Mediterraneo



Inoltre va considerato che i turisti scelgono oggi, più che in passato, la località in base anche al patrimonio artistico, storico, ambientale e monumentale, alla programmazione di eventi ed alla disponibilità di piatti tipici e prodotti dell'enogastronomia locale.

Per quanto riguarda le **prospettive delle imprese turistiche**, nonostante la lieve flessione negli arrivi e nelle presenze, esse hanno dichiarato per i primi mesi del 2019 una previsione di assunzioni positiva.

Per quanto riguarda il fabbisogno di personale si evidenzia in particolare la ricerca di "Addetti all'accoglienza, informazione e assistenza della clientela" e di "Cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici", senza sensibili differenze per classi di età ma in possesso di qualifica professionale o diploma. Peraltro si prevedono problematiche di reperimento del personale dovute al ridotto numero di candidati e all'inadeguatezza nella preparazione professionale.

Il settore evidenzia una prevalenza di assunzioni a tempo determinato (61%) rispetto alla formula contrattuale del tempo indeterminato (21%).

TOSCANA

Consistenza del settore

*In **Toscana** la filiera del turismo rappresenta l'8% del totale delle imprese e coinvolge circa 120mila addetti, che rappresentano il 7,8% dei lavoratori dipendenti ed il 10% degli autonomi. L'alloggio e la ristorazione sono le principali attività e vedono impegnate quasi 28mila imprese - per un totale di 117mila addetti - concentrate prevalentemente lungo le zone costiere*

Nel territorio di riferimento della CCIAA Maremma e Tirreno le imprese turistiche ⁴ attive (dati Infocamere 2017) sono 7.091 di cui 3.529 nella provincia di Livorno e 2.503 in quella di Grosseto con un trend di crescita media rispetto al 2016 dell'1,4%.

Per quanto riguarda in specifico il **settore della ricettività**, a fine 2017 si registrano 3.355 esercizi (675 alberghi ed RTA e 2.680 strutture extralberghiere) - per una ricettività di quasi 220 mila posti letto - con un incremento rispetto all'anno precedente di quelle extralberghiere (+4,2%), a fronte di un calo di quelle alberghiere (-1,3%).

Analizzando i dati per Provincia, in quella di **Livorno** predominano gli esercizi extralberghieri (949) con una prevalenza di agriturismi (31%) e di case/appartamenti per vacanze (29%) su quelli alberghieri (369) con una prevalenza di quelli a 3 stelle (42%)

Anche nella Provincia di **Grosseto** sono in maggior numero gli esercizi extralberghieri (1.731) con una netta prevalenza degli agriturismi (63%) seguiti da alloggi privati (12%), affittacamere (10%) e case/appartamenti per vacanze (9%). Gli alberghi sono in totale solo 3016 con una prevalenza di quelli a 3 stelle.

⁴ secondo la classificazione ATECO 2007: imprese ricettive (alberghiere ed extralberghiere), della ristorazione (pubblici esercizi in forma di ristoranti, bar e catering), della logistica e dell'assistenza al turismo; stabilimenti balneari e imprese che svolgono alcune attività legate al tempo libero (gestione di teatri, cinema, sale da ballo, sale giochi, discoteche, parchi divertimento ed altri) o alla cultura (musei, orti botanici, giardini zoologici e riserve naturali).

La coopération au cœur de la Méditerranée
La cooperazione al cuore del Mediterraneo

Negli altri settori turistici (ristorazione, servizi, ecc.) si rileva in particolare un aumento delle aziende che offrono servizi/attività legate al tempo libero (278, +4,1%), di agenzie di viaggio e assistenza turistica (241 - +3%), e ristoranti, gelaterie e pasticcerie (3.271, +2,5%).

Flussi turistici

Nel 2017, gli arrivi in Toscana hanno superato quota 13,7 milioni, le presenze hanno raggiunto la cifra di 46,4 milioni, per una permanenza media di 3,4 notti con un incremento rispetto all'anno precedente sia degli arrivi (+6,2%) sia delle presenze (+3,8%).

Per quanto riguarda le due Province di riferimento, Livorno e Grosseto rappresentano i territori a maggiore vocazione turistica della regione dopo Firenze e Siena con valori significativamente elevati in termini di tasso di turisticità e di densità turistica, il primo dei quali è ampiamente superiore rispetto alla media regionale.

Entrando nel dettaglio per Provincia, in quella di **Livorno** nel 2017 si sono contati oltre 1,4 milioni di arrivi (rispetto all'anno precedente +7,2%) e quasi 8,7 milioni di presenze (+6%) mentre la permanenza media si attesta sui 5,9 giorni, in lieve calo rispetto all'anno precedente. La distribuzione per tipologia ricettiva e nazionalità vede una prevalenza di italiani (59,7%) sugli stranieri e una prevalenza di soggiorni in strutture extralberghiere (67,1%) rispetto a quelle alberghiere. Da notare che le strutture extralberghiere sono le preferite dagli stranieri e che questi si soffermano in media più degli italiani.

I turisti italiani giungono per la maggior parte dalla Toscana (23% del totale degli arrivi) e dalla Lombardia e, con assai minore frequenza dal Piemonte, dall'Emilia Romagna e dal Lazio. Quelli stranieri arrivano in prevalenza dalla Germania (12,6% del totale) seguita, a debita distanza da Svizzera (5,5%) Olanda (3,4%) e Francia (2,6%), quest'ultima è l'unica nazione per la quale si rileva un calo tendenziale. Nonostante il costante aumento nei flussi rilevato negli ultimi anni, la "clientela" che giunge nella provincia appare, per lo meno come area di provenienza, fidelizzata: concentrata in aree geografiche ben definite, poche regioni in Italia e poche nazioni nel mondo, tutte in Europa. I turisti provenienti da altri continenti sono ancora in numero limitato: nel 2017 i primi paesi non europei nella graduatoria sono USA e Russia, rispettivamente all'11° ed al 12° posto, con circa 15.000 mila arrivi in totale.

*È peraltro palese che, qualunque sia il Paese d'origine, chi giunge per la prima volta in Italia (ed in Toscana) preferisce visitare le città d'arte famose in tutto il mondo piuttosto che crogiolarsi al sole sul bagnasciuga. Di conseguenza **la provincia di Livorno, così come quella di Grosseto, dovrebbero puntare ad attrarre i cosiddetti turisti repeaters.***

Considerando le due aree turistiche in cui si è soliti dividere la provincia, Costa degli Etruschi ed Arcipelago Toscano, si rileva innanzitutto che la prima presenta valori più che doppi rispetto alla seconda, sia considerando gli arrivi (1 milione contro 440 mila), sia le presenze (5,8 milioni contro 2,8 milioni). La Costa degli Etruschi dispone, d'altro canto, di un territorio più facilmente accessibile e più vasto, caratterizzato comunque della presenza di un numero maggiore di strutture, e dunque di posti letto.

In ottica tendenziale, seppur entrambi i territori evidenzino un buon andamento al rialzo per quanto concerne la provenienza dei turisti e per la tipologia ricettiva, le variazioni calcolate per la Costa degli Etruschi sono decisamente migliori rispetto a quelle dell'Arcipelago: +8.6% di arrivi e 7% di presenze per la prima a fronte del +4% di arrivi e del +4,1% delle presenze per il secondo.

Si rileva, di contro, una sostanziale differenza tra la permanenza media tra l'isola (6,4 notti) ed il continente (5,8) e ciò conferma della tesi che più è lungo il tempo di trasferimento e

maggiore è il tempo di permanenza sul posto.

Nella **Provincia di Grosseto** nel 2017 si sono contati quasi 1,2 milioni di arrivi e 7 milioni di presenze, valori che sul piano tendenziale fanno segnare una crescita marcata degli arrivi

La coopération au cœur de la Méditerranée
La cooperazione al cuore del Mediterraneo

(+5,4%) ed una molto più flebile per le presenze (+0,3%). La permanenza media si assesta sulle 4,8 notti, contro le 5,1 calcolate per il 2016. La distribuzione per tipologia ricettiva e nazionalità vede una netta prevalenza degli italiani (72%) sugli stranieri e una prevalenza di soggiorni in strutture extralberghiere (71,4%) su quelle alberghiere. I turisti italiani giungono per la maggior parte dalla Toscana stessa (23,6 %) e da Lombardia e Lazio, mentre quelli stranieri arrivano in prevalenza dalla Germania (7,2%) e a seguire dalla Svizzera (4%); meno significativi (circa 1%) ma in crescita entrambi del 4,4% gli arrivi dalla Francia e dagli stati uniti mentre è in calo la presenza degli olandesi (-5%).

Trend di sviluppo

Un dato interessante che emerge dall'analisi è la netta prevalenza delle strutture extralberghiere che sull'insieme del territorio delle due province di riferimento rappresentano circa l'80%, a fronte del 20% di quelle alberghiere. Tra di esse a loro volta prevalgono gli agriturismi, circa il 41% (e il 65% su tutte le strutture ricettive) e a seguire le case e gli appartamenti per vacanza, che rappresentano il 16%.

La prevalenza numerica dell'extralberghiero va di pari passo con la preferenza accordata a questo tipo di strutture in entrambe le province di riferimento, sia dagli italiani, sia dagli stranieri: nel caso dei primi gli arrivi sono aumentati (nel biennio di riferimento) di circa il 10%; nel caso degli stranieri l'aumento è stato del 7,5%. Anche nell'alberghiero c'è stata una crescita degli arrivi, ma in misura minore: il 4,8% nella provincia di Livorno e solo lo 0,8% in quella di Grosseto.

SARDEGNA

Consistenza del settore

In **Sardegna** la filiera del turismo conta quasi il 9% del totale delle imprese e occupa circa 41 mila addetti. Alloggio e ristorazione coinvolgono più di 12mila imprese (il 30% sono femminili ed il 13% guidate da giovani). Il binomio turismo-agricoltura promette sviluppo e occupazione perché favorisce l'economia in tutti i mesi dell'anno e non solo nelle zone costiere, stimolando la nascita di filiere nei settori agricolo, zootecnico, artigianale, culturale tradizionale e folkloristico. È in rapida diffusione il turismo di tipo enogastronomico.

Le imprese turistiche attive (dati giugno 2018) sono 12.576 di cui 4.544 nell'area camerale di Sassari, 4.729 in quella di Cagliari, 2.374 in quella di Nuoro, 929 in quella di Oristano. In tutte le aree il trend di crescita è positivo, con una media del +3,1%.

L'offerta ricettiva conta complessivamente **4.988 strutture registrate**, tra alberghiere ed extra-alberghiere, le quali offrono un totale di 212.751 posti letto. Negli ultimi anni l'offerta ricettiva è cresciuta in modo stabile (dal 2009 al 2017 +37%) anche grazie allo sviluppo di un modello d'accoglienza turistica diffusa, con una crescita fondamentale trainata, negli ultimi anni, dalle **strutture extra-alberghiere**. Infatti queste ultime rappresentano circa **l'81%** del totale delle strutture registrate in Sardegna e tra di esse prevalgono in larga misura i **B&B (61%)** seguiti dagli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale (17%) e dagli alloggi agro-turistici (14%). Praticamente nulla invece la consistenza delle case per ferie

ufficialmente registrate (solo lo 0,6%) ma ciò dipende dalla presenza di una offerta ricettiva non controllata che sfugge ad una esatta quantificazione.

Flussi turistici

La coopération au cœur de la Méditerranée
La cooperazione al cuore del Mediterraneo

Nel 2017 gli arrivi in Sardegna sono stati 3.136.422 con permanenza media di 4,6 giorni (leggermente più alta per gli stranieri rispetto a quella degli italiani), e un trend di crescita positivo. Gli italiani (51,6%) sono ancora in lieve maggioranza rispetto agli stranieri ma in confronto all'anno precedente questi ultimi sono cresciuti del 14,36 % mentre gli italiani solo del 4,8% tanto che si profila a breve un sorpasso dei primi sui secondi. Tra i paesi di provenienza prevalgono Germania, Francia e Svizzera e si registra un incremento intorno al 25% degli arrivi dai Pesi Bassi e dalla Russia.

Riguardo alla tipologia di strutture ricettive scelte dai turisti (*fonte: "Movimento turistico Sardegna per provincia 2018 su 2017" - Osservatorio Sardegna Turismo*) prevalgono nettamente gli arrivi e le presenze in quelle **alberghiere** (72%) – pur essendo in numero decisamente minore - e tra di esse si rileva un significativo incremento degli arrivi negli "alberghi diffusi" (+12,17%) e nei "villaggi albergo" (+15,84%) a fronte di una crescita del 2,64% per gli alberghi tradizionali e del 6,54% per quelli residenziali. Nel settore extralberghiero (dove prevalgono nettamente i campeggi) si registra una crescita esponenziale degli arrivi soprattutto negli alloggi privati (+280%) e nelle case per ferie (+145% degli arrivi ma solo +32% delle presenze).

La Sardegna è la seconda regione italiana con il maggior tasso di concentrazione stagionale delle presenze turistiche: più di 3 milioni nei mesi di luglio e agosto; la disaggregazione mensile di arrivi e presenze dei turisti nel 2016 mostra che l'80% degli arrivi è concentrato nel periodo che va da maggio a settembre (a fronte di una concentrazione di arrivi turistici del 59% su base nazionale).

Nei 3 porti del Nord Sardegna - Porto Torres, Olbia e Golfo Aranci - sono transitati nel 2017 circa 4,5 milioni di passeggeri, pari al 94% del totale regionale: di questi, 133 mila sono approdati da navi da crociera (in netto calo rispetto agli oltre 210 mila registrati nel 2016). Dei circa 565 mila crocieristi totali oltre 430 mila sono passati da Cagliari, 96 mila da Olbia, 36 mila da Porto Torres e poco più di 1.000 da Golfo Aranci.

Trend di sviluppo

Un dato interessante che emerge dall'analisi è la netta prevalenza - e continua crescita - delle strutture extralberghiere rispetto a quelle alberghiere (81% su 19%) anche se di contro la maggioranza degli arrivi e delle presenze si concentra ancora in prevalenza nel settore alberghiero in quanto offre più posti letto. La crescita delle strutture extralberghiere, ma anche la preferenza accordata a strutture alberghiere sostenibili come l'albergo diffuso, confermano un trend della nuova domanda turistica che è quello di rifuggire le proposte standardizzate e generaliste indirizzandosi invece verso soluzioni su misura e ibride (chi sceglie una città d'arte non esclude una vacanza sportiva, chi va al mare non rifugge le manifestazioni culturali, ecc.): i turisti vogliono fare delle "esperienze" e "immergersi in ambienti integri, autentici, puliti, conservati e tutelati".

In questa direzione intende muoversi la politica regionale con la creazione di una proposta di turismo diverso, con una stagione più lunga che approfitta delle ottime condizioni climatiche che si prolungano per tutto l'anno, e con programmi più ricchi che riguardano non solo il turismo marino ma anche e soprattutto l'esperienza naturale e culturale (archeologia, storia, artigianato, architettura antica, moderna e contemporanea, ma anche i percorsi enogastronomici).

Pertanto diventa sempre più importante, vista anche la richiesta sempre più crescente del

mercato, la formazione di nuove figure manageriali nell'ambito dei green jobs, che sappiano gestire e creare i servizi per il turismo sostenibile abbinata al design made in Italy (e made in Sardinia).

La coopération au cœur de la Méditerranée
La cooperazione al cuore del Mediterraneo

La coopération au cœur de la Méditerranée
La cooperazione al cuore del Mediterraneo

2. SINTESI DEI BISOGNI IN TERMINI DI LAVORO, FORMAZIONE E PROSPETTIVE DI SVILUPPO DELLE FILIERE IDENTIFICATI ATTRAVERSO I FEEDBACK DEI QUESTIONARI ALLE AZIENDE

In questo capitolo vengono analizzate in modo dettagliato, per territorio e filiera, le risposte date dalle aziende in merito ad alcuni temi chiave:

- i bisogni di personale
- i bisogni di competenze necessarie per lo sviluppo
- le difficoltà riscontrate nella ricerca e reclutamento del personale necessario

L'indagine effettuata dai partner del progetto SUCCESS attraverso un questionario ha ottenuto risposta da 311 imprese così suddivise per territorio:

Corsica:	70
Var:	53
Liguria:	54
Toscana:	109
Sardegna:	25

Si tratta prevalentemente di imprese di piccole/piccolissime dimensioni, unipersonali o familiari, con pochi se non nessun dipendente. Nel complesso il 15% delle aziende ha dichiarato di non avere **personale dipendente**; sopra la media le aziende della Corsica con il 33% e quelle della Liguria con il 20%, in media la Sardegna (15%), sotto la Var e Toscana con 6% e 5%.

Per quanto riguarda il **settore di attività** sono in netta maggioranza (circa il 53%) le imprese della filiera del turismo, seguite da quelle della nautica (circa il 15%). Le altre due filiere sono invece rappresentate in misura decisamente minore: energie rinnovabili (circa 7%) e biotecnologie (4%). Il restante 25% delle imprese non è invece direttamente riconducibile ad una delle quattro filiere: molte imprese del settore delle ICT e per la Toscana del settore ittico.

Entrando nel dettaglio dell'analisi, la tabella 2 riepiloga per territorio con quali modalità le imprese definiscono i loro **bisogni di personale**.

Tav. 2 – Modalità di definizione dei bisogni di personale delle imprese per territorio

	In funzione dell'evoluzione dell'organico e/o dell'attività previsionale	In funzione dell'attività del momento, della stagionalità	In maniera intuitiva	Bisogni di personale non identificati	Senza personale
Corse	17%	43%	4%	3%	33%
Var	57%	26%	8%	4%	6%
Liguria	30%	30%	4%	15%	20%
Toscana	63%	25%	6%	0%	6%
Sardegna	56%	16%	4%	0%	16%

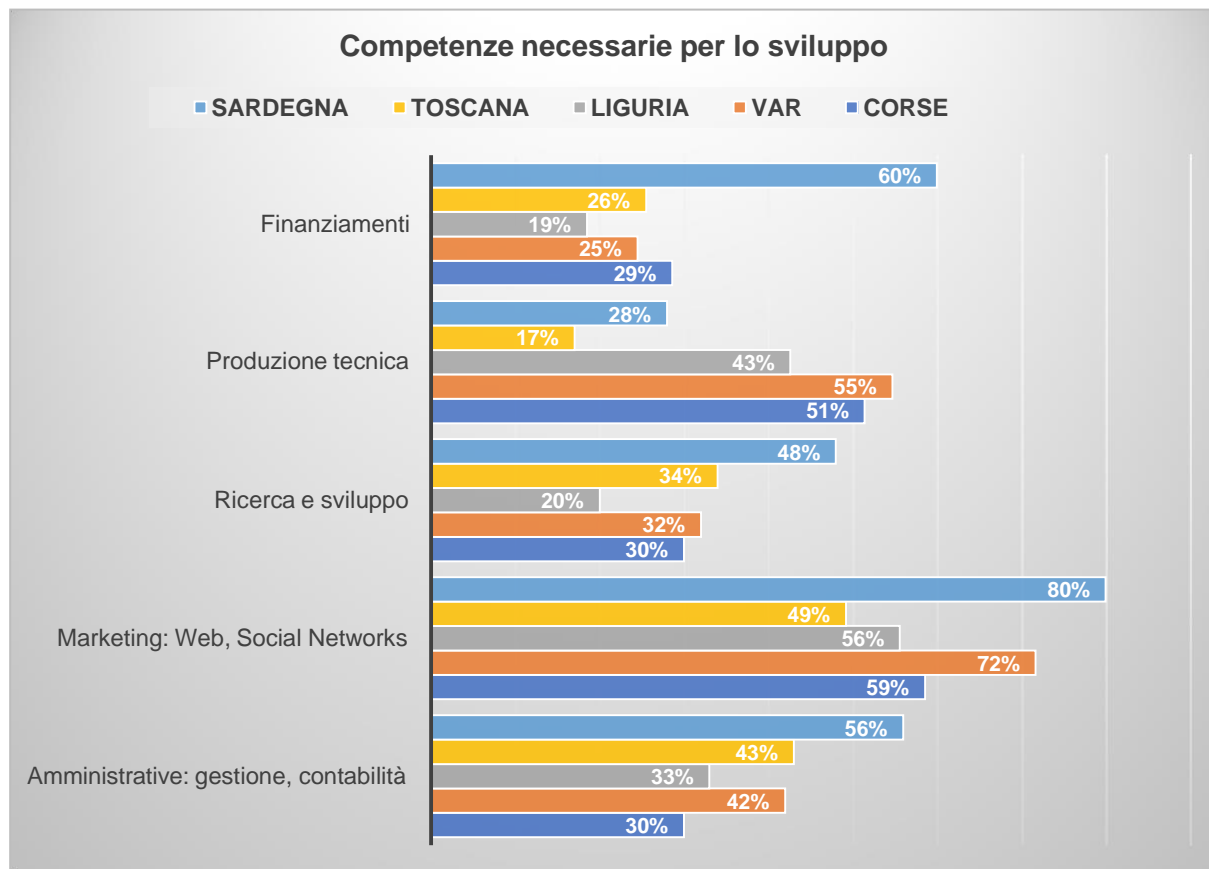
Per tre territori su cinque - Var, Toscana e Sardegna - i fabbisogni di personale dipendono principalmente dall'evoluzione dello stesso organico interno e dalla previsione di sviluppo delle attività aziendali. Per la Corsica, dove peraltro un terzo delle aziende dichiara di non

La coopération au cœur de la Méditerranée
La cooperazione al cuore del Mediterraneo

avere personale, prevale invece la stagionalità, mentre per la Liguria i fabbisogni sono definiti in egual misura sulla base del trend previsionale e della stagionalità. Da sottolineare, infine, che non si registrano significative differenze tra le diverse filiere.

Passando ad analizzare le **competenze necessarie** alle aziende per il loro sviluppo, la tavola 3 riepiloga le esigenze espresse da tutte le imprese interpellate rispetto a cinque tipologie di competenze.

Tav. 3 – Competenze necessarie per territorio e tipologia



* percentuali multiple (ogni azienda poteva dare più risposte)

Come evidenziato nel grafico, le competenze di **marketing** sono le più richieste dalle aziende di tutte le cinque aree, con un picco tra il 70 e l'80 % per le regioni Sardegna e Var e una media del 50% per quelle delle altre tre regioni.

Le competenze **tecniche** sono invece particolarmente richieste da circa la metà delle imprese della Corsica e del Var, ma anche dalla Liguria con il 43%.

Le competenze sui **finanziamenti** sono richieste in maniera significativa solo dalle imprese della Sardegna (60%) e in misura decisamente minore da quelle delle altre quattro (media del 25%).

Anche le competenze in **ricerca e sviluppo** risultano rilevanti soprattutto per le imprese della Sardegna (circa la metà di quelle interpellate) e in misura minore per quelle di Toscana, Var e Corsica (tutte poco sopra il 30%). *Peraltro in tema di R&S va detto che spesso gli*

imprenditori non percepiscono correttamente il significato di tale tipologia di attività, nel senso che talvolta all'interno della loro azienda fanno innovazione senza essere pienamente consapevoli.

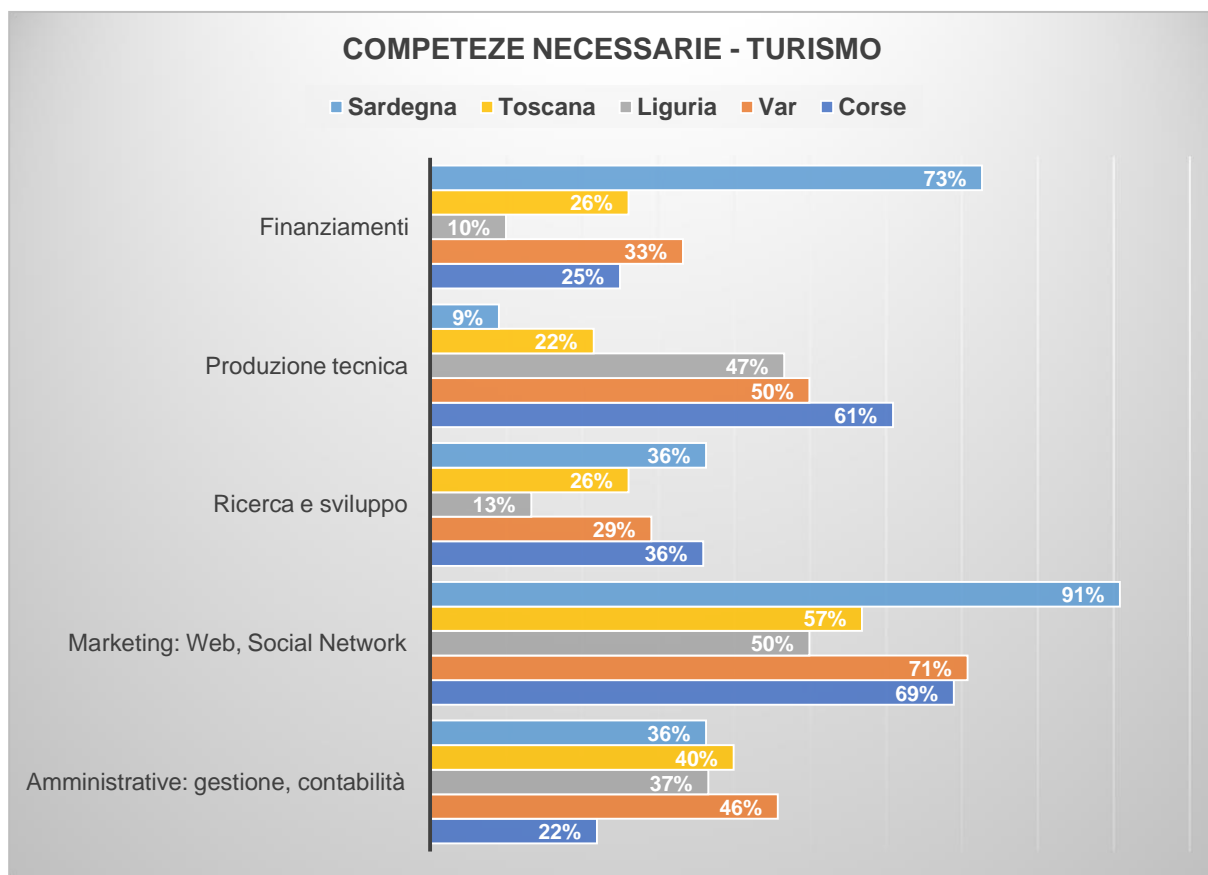
La coopération au cœur de la Méditerranée
La cooperazione al cuore del Mediterraneo

Infine anche le competenze **amministrative** sono richieste in primis dalle imprese della Sardegna (56%), seguite da quelle di Toscana e Var (oltre il 40%)
 Analizzando i dati **per territorio** le principali competenze richieste dalle aziende risultano come segue:

Sardegna	Marketing (80%), Finanziamenti (60%), Amministrative (56%)
Toscana	Marketing (49%), Amministrative (43%)
Liguria	Marketing (56%), Tecniche (43%)
Var	Marketing (72%), Tecniche (55%), Amministrative (42%)
Corsica	Marketing (59%), Tecniche (51%)

Considerato che la filiera del turismo è la più rappresentata nell'indagine, di seguito vengono illustrate in dettaglio le esigenze espresse dalle imprese di tale filiera.

Tav. 4 - Competenze necessarie per territorio e tipologia – Filiera del turismo



* percentuali multiple (ogni azienda poteva dare più risposte)

Nel complesso non si evidenziano differenze particolarmente significative tra i bisogni espressi dalle imprese della sola filiera turistica rispetto a quelli del totale delle imprese. Per quanto riguarda le singole regioni, si rilevano differenze leggermente più alte, in positivo o negativo, nelle seguenti categorie di competenze:

Sardegna	Finanziamenti +13%, Marketing +11; Amministrative - 20%
Toscana	Marketing +8%; Ricerca e sviluppo -8%
Liguria	Marketing +6%; Finanziamenti -9%
Var	Finanziamenti +8%

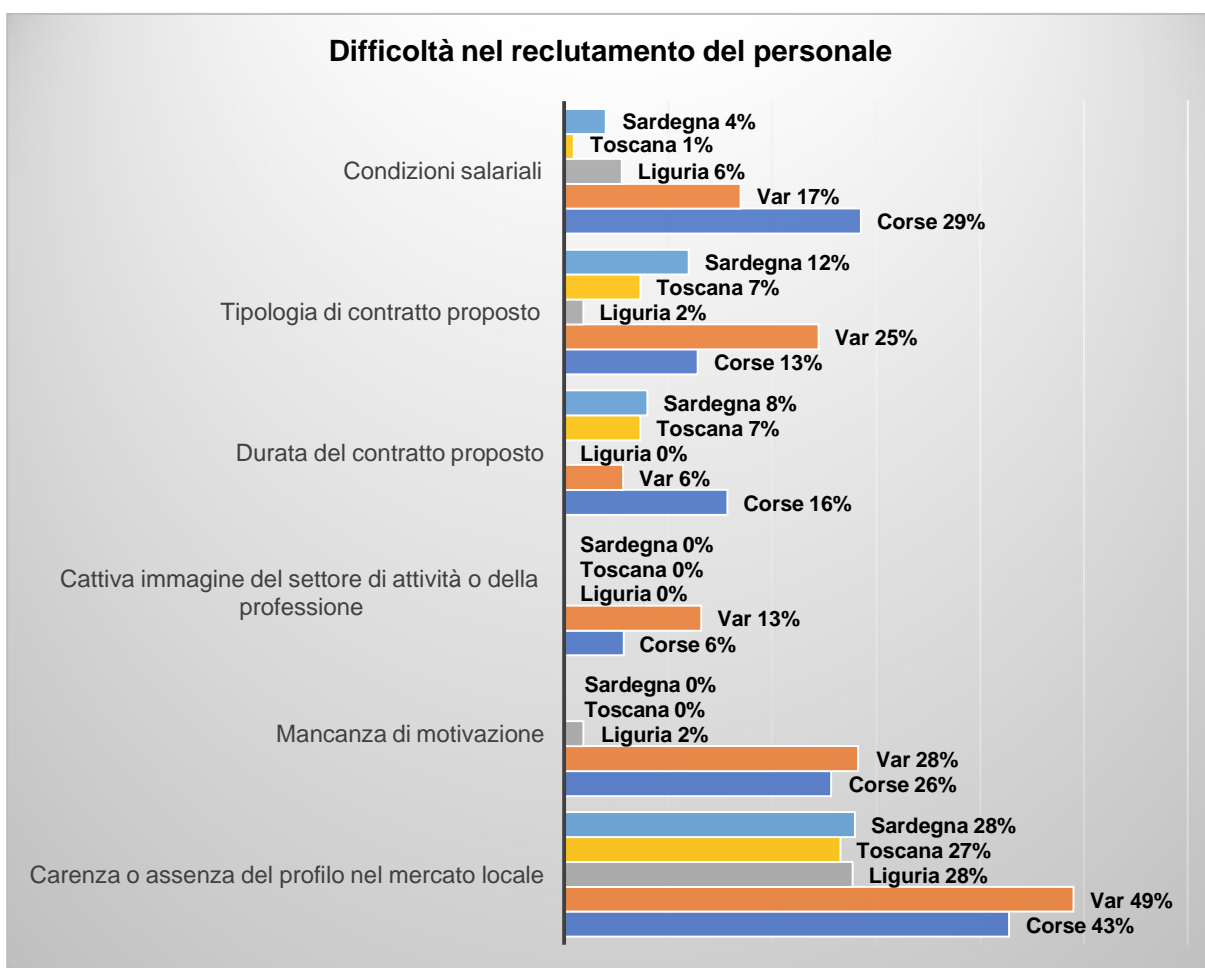
Corsica Tecniche +10%; Marketing +10%

Dopo aver analizzato le esigenze in termini di competenze espresse dalle aziende passiamo a verificare in che percentuale e perché esse hanno incontrato **difficoltà nella ricerca e nel reclutamento di personale** con le abilità necessarie al loro sviluppo.

In media le imprese che hanno dichiarato difficoltà in tal senso sono 147 (47%) mentre dall'analisi per territorio emerge che Corsica e Var hanno incontrato difficoltà di reclutamento sopra la media.

Corsica: 57%
 Var: 66%
 Liguria: 43%
 Toscana: 37%
 Sardegna: 36%

Tav. 6 – Cause della difficoltà di reclutamento di personale idoneo



* percentuali multiple (ogni azienda poteva dare più risposte)

Nel complesso emerge che la **principale difficoltà** nel reclutamento di personale è legata alla carenza o assenza di profili idonei sul mercato di riferimento, ciò in maniera ancor più marcata per la Corsica (criticità riscontrata dal 49% delle imprese) e dal Var (43%).

La coopération au cœur de la Méditerranée
 La cooperazione al cuore del Mediterraneo

Sempre le imprese dei due territori francesi sono quelle che evidenziano le difficoltà di reclutamento più elevate anche per altre ragioni quali: la mancanza di motivazioni dei possibili candidati (26% e 28%); le condizioni salariali (29% e 17%) e la tipologia di contratto

La coopération au cœur de la Méditerranée
La cooperazione al cuore del Mediterraneo

proposto (13% e 25%); inoltre sono le uniche due ad indicare tra le cause anche la cattiva immagine del settore di attività/professione.

Da sottolineare, inoltre, che tra le tipologie di difficoltà segnalate (diverse da quelle legate ai contratti e salario) rientra trasversalmente anche un'altra problematica più volte evidenziata dalle aziende, ossia la poca attrattività dei "mestieri manuali" e quindi la difficoltà di trovare personale interessato e motivato verso certi tipi di attività manuali.

Analizzando in dettaglio le diverse cause per territorio, le principali sono le seguenti:

Sardegna	Carenza/assenza profilo 28%; Tipologia e durata contratto (12% e 8%)
Toscana	Carenza/assenza profilo 27%; Tipologia e durata contratto (entrambe 7%)
Liguria	Carenza/assenza profilo 28%
Var	Carenza/assenza profilo 49%; Mancanza motivazione 28%; Tipologia contratto (25%)
Corsica	Carenza/assenza profilo 43%; Condizioni salariali 29%; Mancanza motivazione 26%

3. PROPOSTA DI UN PIANO D'AZIONE IN RELAZIONE ALLE FILIERE SELEZIONATE

1. Nautica e costruzioni navali

In generale la filiera presenta bisogni di formazione e specializzazione sia in ambito tecnico/tecnologico, sia nell'erogazione dei servizi, compresa l'accoglienza e assistenza del diportista.

Più in dettaglio, **in Corsica si rileva la necessità di organizzare dei corsi di formazione tecnica** relativi ai servizi di manutenzione e portuali: infatti tali servizi richiedono un certo livello di esperienza, competenze specifiche e competenze tecniche, ma il livello di qualifica del personale impiegato in tali ambiti risulta sempre più basso perché la formazione è in ritardo

Anche in **Liguria** è emersa chiaramente la necessità di **sviluppare le competenze di tipo tecnico con una formazione specialistica**, infatti, a fronte di una continua evoluzione delle tecnologie, il livello di competenze degli organici delle imprese, soprattutto nelle micro e piccole realtà, risulta alquanto scarso. A tali competenze si devono affiancare quelle relative processi di internazionalizzazione che rappresentano un'importante opportunità inesplorata per le micro e piccole imprese di costruzione ma soprattutto di manutenzione di imbarcazioni di minori dimensioni. Per i cantieri è necessario **formare un numero considerevole di coordinatori dei lavori** a seguito dei processi di esternalizzazione sempre più spinta.

In **Sardegna**, dove le competenze tecniche dei maestri d'ascia sono universalmente riconosciute tanto che questi cantieri costruttori si distinguono per la grande qualità delle lavorazioni emerge la necessità di mantenere e/o accrescere la competitività attraverso una serie di **innovazioni** legate all'ambito tecnologico della comunicazione: (sito internet, applicazioni in rete, copertura wi-fi), a quello gestionale (software appositi) e quello delle infrastrutture e dei servizi nei porti. A livello di **bisogni formativi** emerge la necessità a breve termine di formare i lavoratori portuali all'accoglienza del cliente.

In **Toscana**, invece, dove l'artigianato è uno dei settori trasversali dell'economia del mare che più ha sofferto la recente crisi economica, ed è proprio nel settore della cantieristica che si registra, il calo più significativo, appare necessario sfruttare al meglio il potenziale di crescita dei porti turistici, che è strettamente legato all'attuazione di **investimenti che aumentino sia la ricettività nautica, sia l'attrattività dei servizi offerti**.

Anche per la regione **PACA** viene evidenziata la necessità di investire nello sviluppo, in questo caso raccogliendo i **fondi necessari per sostenere il lancio delle start-up** ma anche per sostenere progetti infrastrutturali che richiedono investimenti ingenti ma redditizi. Risulta inoltre necessario **capitalizzare le opportunità dei settori emergenti** (Alghe, Energie Marine Rinnovabili, Biotecnologie).

A fonte di questa considerazione, i settori che presentano possibilità di crescita sono:

- Servizi di accompagnamento alla nautica minore: gestione e manutenzione della strumentazione meccanica ed elettronica di bordo
- Servizi di noleggio barche

- Servizi di rimessaggio
- Subforniture per cantieristica da diporto (ad esempio falegnameria specializzata)

La coopération au cœur de la Méditerranée
La cooperazione al cuore del Mediterraneo

2. Biotecnologie "blu" e "verdi"

Una delle aree strategiche della filiera è quella della biomedica e in particolare le tecnologie a supporto della salute anche legate all'approccio one health; ad esempio, sia in **Liguria** sia in Sardegna, le biotecnologie applicate alla cura della salute costituiscono settori prioritari di intervento per le politiche regionali e i programmi di innovazione e sviluppo dell'economia.

In questo ambito i fabbisogni emergenti riguardano soprattutto le applicazioni di information technology, quali ad esempio:

- Diagnostica medica (precoce, per imaging, ecc.)
- Sensoristica medica
- Biomateriali
- Applicazione delle nano tecnologie a materiali e prodotti per la salute

Altri settori di interesse sono quelli dell'agroindustria e dei prodotti di interesse cosmetico e in questo senso la Sardegna indica tra le proprie priorità tematiche l'innovazione e valorizzazione dei sottoprodotti di filiera e in particolare la trasformazione degli scarti e dei residui della lavorazione dei prodotti in materie prime utilizzabili per la produzione anche non-food (tra cui appunto ingredienti per cosmetici) in linea con i principi della Green Chemistry.

Sempre in questo ambito un settore con potenzialità di crescita è quello legato alle piante officinali e spontanee, in particolare:

- Estrazione di oli essenziali e altri principi attivi da piante spontanee o coltivate a livello locale (lavanda, agrumi, ecc.) sia per applicazioni cosmetiche (saponi, creme, profumi), sia fitoterapiche o alimentari.

3. Les énergies renouvelables "bleues" et "vertes"

Questa filiera presenta potenzialità di crescita e fabbisogni in particolare in questi tre ambiti:

- Conservazione e riqualificazione energetica dell'edilizia civile: materiali e impianti per il restauro e l'efficientamento di edifici tradizionali.
Questo ambito è considerato prioritario sia dalla Regione Liguria (in particolare le tecnologie per lo sviluppo di nuovi materiali e soluzioni) sia dalla Regione Sardegna la quale negli ultimi anni ha emesso diversi bandi dedicati agli incentivi sull'efficientamento energetico.
- Sviluppo di sistemi e strumenti per la produzione di energia rinnovabile elettrica e termica
Questo ambito è prioritario per tutte le regioni, in linea con gli obiettivi dell'Unione europea.
- Produzione di biomasse per lo sviluppo di sistemi energetici alternativi
In particolare, il settore del legno è uno dei pilastri del futuro delle energie rinnovabili in **Corsica** che può contare in particolare sulla sua ampia superficie forestale per lo sviluppo della biomassa. In Liguria, invece, viene ipotizzato che la produzione di biomassa termica potrà, nel medio periodo, generare un impatto occupazionale molto superiore rispetto alle altre rinnovabili.

4. Le tourisme innovant et durable

La filiera presenta potenzialità di crescita e fabbisogni nell'ambito di alcune tipologie turistiche specifiche in forte espansione: cicloturismo, turismo sportivo, culturale, enogastronomico, esperienziale e rivolto a turisti con bisogni speciali (turismo accessibile) Infatti tutte le regioni evidenziano la necessità di differenziare e destagionalizzare l'offerta turistica attraverso proposte intersettoriali e una maggiore specializzazione e innovazione dei servizi. In questo senso la regione Sardegna evidenzia la necessità di formare nuove figure manageriali nell'ambito dei green jobs, che sappiano gestire e creare i servizi per il turismo sostenibile abbinati al design made in Italy. Infatti, anche se tutte le regioni dell'area dispongono di un significativo patrimonio naturale e culturale non sempre sono in grado di allestire delle proposte turistiche integrate e innovative capaci di interessare attrarre turisti slow.

In particolare i settori/attività da sviluppare sono:

- Servizi di accoglienza e accompagnamento del turista (in ambito ricettivo ed extra ricettivo)
- Noleggio di bici e moto
- Servizi di guide turistiche ed escursionistiche
- Organizzazione di eventi, spettacoli ed "esperienze" in particolare legati alle produzioni tipiche enogastronomiche e all'artigianato artistico

Per tutti tali settori emerge, come evidenziato anche dall'indagine presso le aziende, la necessità di migliorare le capacità di comunicazione e marketing, in particolare sul web

ANALYSE DES BESOINS ET OPPORTUNITES D'EMPLOI DANS LE CADRE DES FILIERES PRIORITAIRES DU PROGRAMME



La coopération au cœur de la Méditerranée
La cooperazione al cuore del Mediterraneo

SOMMAIRE

1. Synthèse des analyses régionales macro-économiques des filières prioritaires

- 1.1. Le nautisme et la construction navale
- 1.2. Les biotechnologies "bleues" et "vertes"
- 1.3. Les énergies renouvelables "bleues" et "vertes".
- 1.4. Le tourisme innovant et durable

2. Synthèse des besoins identifiés en termes d'emplois, de formation et perspectives de développement des filières au travers des remontées des questionnaires d'entreprises

3. Proposition d'un plan d'actions par rapport aux filières sélectionnées

1. SYNTHÈSE DES ANALYSES RÉGIONALES MACRO-ÉCONOMIQUES DES FILIÈRES PRIORITAIRES

1.1 Le nautisme et la construction navale

CORSE

La structure du secteur

En 2014, l'Agence du **Tourisme de la Corse** recensait 445 prestataires d'activités touristiques. Parmi elles, la filière **du Nautisme** représentait un peu moins de la moitié des activités avec 212 prestataires repartis dans **divers secteurs, tels que** le multisport (71), **la plongée (62) le scooter des mers (21)** . Les autres activités en lien avec le nautisme (Kayak, bouées, ski nautique, planches) représentaient quant à elles 58 prestataires.

Poussés par une situation géographique favorable à l'essor des activités en lien avec le nautisme, les pouvoirs publics ont également pris la pleine mesure de la chance **que** représentait ce secteur pour l'économie insulaire.

L'Assemblée de Corse s'est prononcée en 2005 en faveur de l'accompagnement de cette filière, avant d'adopter le « Plan Stratégique en faveur du Nautisme en Corse », et de créer en 2009 le « Pôle d'Excellence CapNautic » pour renforcer la compétitivité des entreprises, par l'emploi, la formation et l'innovation.

Outre les services de loisirs (43 % des établissements) qui constituent la majorité d'une filière comptant près de 370 établissements en 2011, les activités de maintenance et de services portuaires (40 %) ainsi que le commerce d'articles de sport (17 %) sont des activités porteuses et en constante évolution.

Entre 2008 et 2011 le nombre d'établissements de la filière est passé de 320 à 367, soit une hausse de 14 % ; qui reste néanmoins à relativiser par rapport à son poids général dans l'économie de la Corse (1,2 % du nombre total des établissements insulaires)

Cette hétérogénéité du secteur se retrouve également dans la dimension salariale. 42 % des établissements, dont la majorité de très petites tailles, emploient au moins 1 salarié au cours de l'année 2011. Sur ces 153 établissements, près des deux tiers ont moins de 5 salariés, et seulement 14 %, soit 21 établissements, comptent plus de 10 salariés. Le nautisme dans sa composante de service de loisirs est tributaire d'une forte saisonnalité. Ce secteur est constitué par un pourcentage important d'établissements sans aucun salarié (près de 7 établissements sur 10) et est également le secteur qui emploie le plus de jeunes (1 salarié sur 2 est âgé de moins de 30 ans.)

Les emplois du nautisme sont également fortement localisés autour des principaux ports de plaisance : Ajaccio, Porto-Vecchio, Bastia, Bonifacio et Calvi.

Les demandes d'emploi se concentrent particulièrement sur deux secteurs : installation et maintenance en nautisme et mécanique de marine. Un quart des demandeurs d'emploi du secteur maritime recherchent un poste dans l'un de ces deux métiers.

Comme dans l'ensemble du secteur maritime, les demandeurs d'emploi à la recherche d'un

de ces deux métiers ont majoritairement une qualification d'employé.

La coopération au cœur de la Méditerranée
La cooperazione al cuore del Mediterraneo

Voies de développement

La maintenance et les services portuaires, qui représentent une grande part de l'emploi dans le nautisme, nécessitent un certain niveau d'expérience, des compétences spécifiques, ainsi que de la technicité. L'offre de formation accuse pourtant un retard dans ce domaine et voit une recrudescence de personnel peu qualifié.

Bien que des formations initiales relevant du secteur maritime existent localement et sont mises en valeur (CAP (niveau V) au BAC (niveau IV), aucune formation n'est dispensée dans le domaine supérieur.

En région Corse, le secteur du nautisme emploie très peu d'apprentis car il est freiné par une offre de formation en apprentissage encore trop peu développée, ainsi que par des problèmes liés au rythme d'alternance ou encore à la mobilité des apprentis.

Le secteur doit structurer de nouvelles formations adaptées et identifiées: responsable de structure/moniteur voile (niveau III, BTS), directeur base nautique (niveau III, BTS), mécanicien hors board (niveau V, CAP), mécanicien in board (niveau V, CAP) et mettre en place de nouvelles techniques d'ingénierie pédagogique (plateforme, mixité des publics, e-learning...).

Il doit rehausser, de facto, le niveau de qualification des employés du secteur par exemple dans l'accueil dans le tourisme sportif.

PROVENCE-ALPES-CÔTE D'AZUR

La structure du secteur

La filière bleue est un enjeu crucial dans une région qui dispose d'atouts concurrentiels importants dans un secteur qui rassemble 87 activités et plus de 3300 entreprises :

- La région Provence-Alpes-Côte d'Azur est la première région de France en matière d'activités nautiques, sportives ou de loisirs. Plus de 2000 professionnels encadrent une activité nautique en région et plus de 450 clubs proposent la pratique, ou des formations, aux sports nautiques.
- L'activité de commerce dans le secteur maritime en région, bien que soumise à une forte concurrence internationale, reste importante.
- Le secteur de la croisière présente un marché en forte croissance et les trois principaux ports régionaux de Marseille, Toulon Nice et ont tous vu leur trafic augmenter fortement au cours des dernières années (près de 1,5 millions de croisiéristes sur les 3 ports en 2011).
- La réparation navale pour la grande plaisance (yachts de plus de 24 m) est en plein essor : 600 entreprises emploient près de 3500 emplois.
- Avec plus de 135 ports et 60 000 anneaux, les ports de plaisance génèrent 625 emplois directs et 6 000 Emplois induits (locations, shipchangers, restauration, etc.).
- La pêche et l'aquaculture comptent plus de 1 300 emplois directs dans la pêche, la pisciculture marine et la mytiliculture, et plus de 3500 emplois induits dans les secteurs de la réparation, de l'accastillage et l'entretien des navires, la commercialisation, le conditionnement la transformation et le transport des produits de la mer.

L'économie maritime¹ représente dans région Provence Alpes Côte d'Azur 120 000 emplois. Elle est la région n°1 en ce domaine en proportion des 409 000 recensés dans l'Hexagone. Loin devant la Bretagne (74 000 emplois), la Nouvelle Aquitaine (74 000 emplois) et la Normandie (43 000 emplois).

Ces 120 000 emplois se concentrent sur le littoral et se répartissent en nombre quasi égal entre les Bouches-du-Rhône, le Var et les Alpes-Maritimes, et représentent 5,9 % de l'emploi total de la région.

En Provence-Alpes-Côte d'Azur, les métiers liés à la mer et au littoral emploient près de 10 % de la population active régionale (Cf. Stratégie régionale de la mer littorale - Octobre 2012). Plus de la moitié des emplois relèvent du tourisme (croisières, etc.) et de l'économie « résidentielle », destinée à servir les besoins des résidents et des touristes. Les autres emplois concernent l'industrie nautique, les activités de la pêche et de l'aquaculture, l'activité portuaire, le commerce maritime, etc.

Entre 2008 et 2013, l'emploi a globalement progressé de 3,6 %, soit environ 650 emplois créés, grâce notamment, au nombre important de formations que propose la région.

Une étude de l'insee, estime que cette économie marchande génère 2,3 % de la richesse globale produite en PACA. Un taux double de la moyenne nationale. Ces emplois maritimes ont pour points d'ancrage les territoires Marseille-Aubagne et Toulon.

Voies de développement

L'attractivité de la filière bleue permet de mettre en avant un véritable atout concurrentiel de la région. Pour soutenir ce pôle d'excellence, il apparaît essentiel de lever les fonds nécessaires au développement de la filière Bleue. Donner les moyens de la réussite aux Start-up du secteur aux besoins financiers limités pour leurs lancements, mais également soutenir les projets d'infrastructures, à Toulon notamment, qui nécessitent de lourds, mais rentables investissements.

Il est ainsi capital d'impliquer l'ensemble des acteurs (chercheurs, investisseurs, PME, banquiers, clients, start-up) et de capitaliser sur les opportunités des filières naissantes (Algues, Energies Marines Renouvelables, Biotechnologies)

LIGURIA

La structure du secteur

Dans la zone de référence de la Riviere di Liguria, on compte 1576 entreprises du secteur nautique et de la construction navale (qui comprend la construction de bateaux de plaisance et de sport, les chantiers navals en général et de démolition, la fabrication de matériel de navigation et, enfin, l'installation de machines et équipements industriels connexes), dont 295 à Imperia, 845 à La Spezia et 436 à Savone. Ensemble, elles représentent 18,3% des entreprises de l'économie bleue du territoire, mais parmi elles, La Spezia se distingue, où la construction navale, avec 26%, est le deuxième secteur en termes de nombre d'entreprises.

Parmi les entreprises de l'économie bleue présentes sur le territoire, il y a principalement des "entreprises individuelles" (environ 35%), des "sociétés de personnes" (environ 30%) et les "sociétés de capitaux", S.r.l. in primis (environ 28%) ; les "coopératives" sont très éloignées (seulement 3%). La province de La Spezia, en revanche, se distingue en soulignant en

¹ "rassemble les activités utilisant les ressources marines, ou qui ne pourraient exister sans la mer", répond par un chiffre

deuxième position les "corporations" (environ 35%) et en distinguant clairement les "sociétés de personnes"(698, soit 21,26 %). Les différences sont déterminées par les différents types de tissu entrepreneurial et l'identité d'un territoire : celui de La Spezia est plus centré sur les secteurs économiques les plus à risque (construction navale et nautique, logistique) et qui nécessitent une organisation plus structurée, et donc ici, la présence accrue des "corporations", plus adaptées à cet objectif en raison de leur caractéristique de personnalité juridique et de parfaite autonomie patrimoniale.

En ce qui concerne le type d'activité des entreprises, La Spezia se caractérise par la présence simultanée de chantiers navals, tant pour la navigation de plaisance, cependant, de taille considérable (il existe des super et méga-yachts produits) et le secteur naval, ainsi que des entreprises qui exercent d'autres activités complémentaires et auxiliaires ; les territoires des deux autres provinces sont plutôt caractérisés par la présence des activités liées à la plaisance

Le secteur de la construction navale emploie 9 773 personnes dans la région de Riviere di Liguria : 1 168 à Imperia, 5 875 à La Spezia et 2 730 à Savone. Par rapport au nombre total d'employés dans l'économie bleue, ils représentent 31,5 % et se classent au deuxième rang après ceux du secteur des services d'hébergement et de restauration (11 527 employés, soit 37,1 %).

Le nombre moyen d'employés par entreprise dans la chaîne d'approvisionnement est de 6,2, ce qui démontre la prévalence de la microtaille (de 0 à 9 employés) ; en fait, si l'on considère l'ensemble du secteur de l'économie bleue sur le territoire de référence, les entreprises de cette taille représentent 67,2%.

Les entreprises du secteur présentes sur le territoire de la Riviere di Liguria, et en particulier celles de la Province de La Spezia, ont généré un véritable "système de mailles longues", caractérisé par une pluralité d'acteurs présents sur un territoire qui, dans sa plus grande concentration, va de la Ligurie de Levante à la Versilia en passant par Pise, poussant ses ramifications dans les autres régions italiennes et étrangères. Ce système implique également des entreprises plus petites et, en particulier dans le cas des pôles de développement de La Spezia, regroupe une pluralité de sujets qui peuvent participer simultanément aux activités générées par de multiples pôles de développement. Il s'agit essentiellement d'un système en réseau qui, tout en conservant un pied sur le territoire d'origine, a un caractère de plus en plus transsectoriel et trans-territorial.

Ces sites de production poursuivent, comme objectif stratégique, une plus grande attention à l'innovation technologique, qui se traduit par une différenciation de plus en plus marquée du produit (design, nouveaux matériaux, nanotechnologies, efficacité des moteurs marins), à la pénétration commerciale dans les "nouveaux" marchés des pays en phase de croissance (comme la Chine), également par la délocalisation des unités de production, parvenant ainsi à surmonter les restrictions imposées par les réglementations en vigueur dans les pays à croissance rapide.

Voies de développement

En vue de développer et d'accroître la compétitivité de la chaîne d'approvisionnement, les entreprises expriment des besoins de croissance principalement dans les domaines de l'internationalisation, du transfert de technologie et de la numérisation (entreprise 4.0, tant en termes de production que de gestion de l'information visant à optimiser la relation avec le marché) et les investissements dans les zones locales.

En ce qui concerne **l'internationalisation** - de nature stratégique pour une grande partie des entreprises appartenant à différents secteurs de l'économie bleue - elle représente une importante opportunité inexploree pour les entreprises (principalement micro et petites) qui construisent mais surtout entretiennent de plus petits bateaux qui, en général, sont commercialement beaucoup moins structurés et donc leur approche des clients étrangers reste épisodique.

Les besoins de formation qui sont apparus concernent principalement la nécessité de développer les **compétences techniques** en raison de l'évolution continue des technologies ainsi que de contrebalancer un faible niveau de compétence de la main-d'œuvre, en particulier dans les micro et petites entreprises, résultant des niveaux de préparation à l'entrée des jeunes en apprentissage ou recrutés dans le monde scolaire et de la présence de personnel n'ayant pas acquis un niveau d'expérience significatif.

Les chantiers navals expriment également la nécessité de former un nombre considérable de coordinateurs de travaux en raison des processus d'externalisation de plus en plus nombreux, tant dans la construction des composants que dans les phases d'assemblage des navires et des bateaux, et de l'expansion des commandes acquises suite à la reprise de la navigation de plaisance et aux effets de la "loi navale" pour la construction des navires militaires ainsi que de l'acquisition des commandes des pays étrangers suite aux appels d'offres internationaux.

TOSCANA

La structure du secteur

En Toscane, le secteur du nautisme et de la construction navale - qui comprend la construction de bateaux de plaisance et de sport, les chantiers navals en général et la démolition, la fabrication d'équipements de navigation et l'installation de machines et équipements industriels connexes - est le deuxième secteur le plus important pour les équipements professionnels dans le cluster régional de l'économie bleue.

Dans les provinces de Livourne et Grosseto (données 2016) il y a 716 entreprises, 452 à Livourne et 264 à Grosseto, en baisse par rapport à 2011 : -13,2% à Livourne et -4,5% à Grosseto, contre une baisse moyenne au niveau régional de -7,2% et national -5,8%. Entre Collesalveti et Capalbio et au niveau régional, la construction navale est certainement la chaîne bleue qui affiche la pire tendance tandis qu'il y a une croissance des entreprises du secteur dans d'autres provinces de Toscane, Arezzo, Pistoia et Florence, ceci compte tenu du fait que de nombreuses entreprises de sous-traitance, répandues, sont situées sur des territoires parfois très loin de la mer où elle se concentre un métier spécialisé dans différents niveaux (mobilier, accessoires, tapisserie, etc).

Parmi les entreprises du secteur, l'entrepreneuriat des jeunes représente 9,3% (10,2% Grosseto et 8,9% Livourne) tandis que les entreprises étrangères représentent 12% à Livourne et 11% à Grosseto (cette dernière en forte baisse par rapport à 2011).

L'artisanat contribue à la dotation économique de l'économie de la mer de Livourne et de Grosseto avec 373 entreprises, dont 211 à Grosseto et 162 à Livourne, dont la majorité (62,3%) sont concentrées dans le secteur de la construction navale. Cependant, l'artisanat est l'un des secteurs transversaux de l'économie de la mer qui a le plus souffert de la récente crise économique : -8,9% à Livourne et -13,1% à Grosseto (-11,3% dans le complexe de la Maremma et des chambres tyrrhéniennes) contre -12,3% pour toute la

Toscane et -3,4% au niveau national et c'est précisément dans le secteur naval que vous enregistrez le recul le plus significatif face au désir croissant d'investir dans les logements et la restauration.

Les employés du secteur dans la zone des deux provinces sont : 2.595 dont 1.600 à Livourne et 995 à Grosseto avec une tendance à la croissance (de 2011 à 2016) positive à Livourne (+3,2%) et négative à Grosseto (-4,2%) pour source une croissance régionale de 5%.

Le nombre moyen d'employés par entreprise est de 4 pour les deux provinces de référence, comparativement à une moyenne régionale de 5 unités.

Voies de développement

L'évolution des entreprises de construction navale dans la zone de référence est généralement négative, en particulier pour les entreprises artisanales, conformément aux données régionales et nationales. Il faut cependant noter que la tendance à la croissance est positive dans les autres provinces toscanes d'Arezzo, de Pistoia et de Florence, où la construction navale a un impact important sur l'ensemble de l'économie maritime; ceci est dû à la forte fragmentation de la chaîne logistique qui est liée à la ressource marine seulement profondément en aval du processus de production et donc de nombreuses entreprises sous-traitants - très répandues - sont situées sur des territoires parfois très éloignés de la mer où se concentre une multitude de métiers spécialisés sur différents niveaux (mobilier, accessoires, sellerie, etc).

L'exploitation du potentiel de croissance des ports de plaisance est étroitement liée à la mise en œuvre d'investissements qui augmentent à la fois la réceptivité nautique et l'attractivité des services offerts. En ce sens, le haut niveau de la mer du territoire toscan, avec la présence d'un archipel étendu et la proximité des principales îles de Corse et de Sardaigne, alimente encore le potentiel de croissance, également lié au secteur des mini-croisières et transits.

SARDEGNA

La structure du secteur

En Sardaigne, **761** entreprises exercent des activités primaires dans le secteur nautique et de la construction navale (données 2017), dont plus de la moitié (55%) dans la province de Sassari, 16% à Cagliari, 13% à Nuoro, 11% en Sardaigne du Sud et seulement 5% à Oristano.

Les principales activités de ces sociétés sont : la réparation et l'entretien de navires et de bateaux (27%); les activités de services liées au transport maritime et maritime (21%); la construction de bateaux de plaisance et de sport (19%); le transport maritime et côtier de passagers (14%).

En fait, l'augmentation de la demande dans le domaine de l'entretien et du stockage a stimulé l'émergence d'opérateurs qui, en plus des activités mentionnées, se sont aventurés dans la production de certains petits bateaux destinés principalement au marché local.

Dans le nord de la Sardaigne, en particulier, il existe une réalité entrepreneuriale composée principalement de petites entreprises, principalement des entreprises individuelles, et c'est la dimension artisanale des entreprises qui prévaut, avec un chiffre d'affaires qui ne devrait pas dépasser un million d'euros par an.

Le marché de la production artisanale, c'est-à-dire les chantiers navals, continue à attirer l'attention sur la tradition dans la fabrication des bateaux, en particulier les *gozzi* caractéristiques. En Sardaigne, ces chantiers navals se distinguent en particulier par la haute qualité de l'exécution, grâce à l'art de divers artisans conservés dans le temps combiné avec la technologie et les matériaux à la pointe de l'actualité. On en trouve quelques-uns à Carloforte (sur l'île de San Pietro), Sant'Antioco, Calasetta et Alghero, dans les chantiers navals privés de leurs ports respectifs. Ces dernières années, il y a eu une reprise de l'activité des chantiers navals, en partie à cause de l'intérêt croissant pour les manifestations de la voile latine.

Dans le secteur de la production de bateaux, peu d'opérateurs produisent sous leur propre marque, mais plutôt pour le compte de tiers ; les spécialisations concernent principalement les bateaux de plaisance, y compris les bateaux pneumatiques, les petites et moyennes coques en fibre de verre et certaines petites entreprises sont spécialisées dans le laminage de fibre de verre pour la production d'accessoires et pour la production de produits semi-finis.

Voies de développement

Le secteur nautique régional a fait preuve d'un dynamisme considérable ces dernières années, mais l'évolution rapide du marché mondial de référence se caractérise à la fois par une augmentation de la demande de produits de qualité et de taille toujours plus grandes et par un accroissement considérable de la concurrence. Ainsi, pour maintenir et/ou accroître leur compétitivité, les entreprises ont besoin d'une série d'innovations, liées au domaine technologique de la communication : (site web, applications réseau, couverture wi-fi), gestion (logiciels spéciaux) et infrastructures et services dans les ports.

Parmi les priorités dégagées par les opérateurs du secteur figurent toutefois celles liées à la gouvernance, à la communication et aux services, en particulier : désaisonnaliser le tourisme nautique ; créer une communication entre opérateurs portuaires ; créer des infrastructures et des services dans les ports.

En termes de besoins de formation, il y a un besoin à court terme de former les travailleurs portuaires à l'accueil des clients.

1.2 Les biotechnologies "bleues" et "vertes"

LIGURIA

La structure du secteur

En Ligurie, il y a **458** entreprises qui peuvent être tracées plus étroitement à la chaîne biotechnologique (données 2019), dont 334 dans la province de Gênes, 57 dans la province de Savone, 34 à Imperia et 33 à La Spezia.

Les sous-secteurs pris en considération sur la base des codes ATECO sont :

- Fabrication de produits chimiques : 238 entreprises, dont près de 70% sont basées dans la province de Gênes.
- Autres activités expérimentales de R&D dans le domaine des sciences naturelles et de l'ingénierie : 154 entreprises, dont plus de 80% sont basées dans la province de Gênes.
- Recherche et développement expérimental dans le domaine de la biotechnologie : 35 entreprises, dont 68% dans la province de Gênes.
- Fabrication de produits pharmaceutiques de base et de préparations pharmaceutiques : 28 entreprises, dont 71 % dans la province de Gênes.
- Fabrication de savons et détergents, produits de nettoyage et de polissage : 3 entreprises, une à Savone et deux à Imperia.

Le 4 août 2017, la Région Ligurie a approuvé la création de cinq nouveaux POLIS de recherche et d'innovation, dont le Polo Ligure Scienze della Vita, qui est géré par Liguria Digitale Spa.

SANTÉ ET SCIENCES DE LA VIE, en effet, est l'un des trois domaines de spécialisation intelligente pour la Région Ligurie (S3 - Stratégie de spécialisation intelligente), et est considéré comme une priorité pour la Région Ligurie.

Les domaines prioritaires identifiés par la Région Ligurie dans ce domaine de spécialisation tiennent compte à la fois de la capacité de production et des opportunités de croissance économique des entreprises ligures du secteur, et de la demande publique exprimée dans ce secteur.

Pour ces raisons, dans ce domaine de spécialisation, la priorité est donnée aux technologies de soutien à la santé et au handicap, un enjeu très important dans une région comme la Ligurie qui compte une forte proportion de personnes âgées. Technologies et solutions biomédicales pour la prévention, le diagnostic précoce, le dépistage, la thérapie et le suivi des maladies d'intérêt sanitaire majeur, pour une gestion intégrée du processus diagnostique et thérapeutique de plus en plus personnalisée et efficace.

Dans le cadre de la stratégie de spécialisation intelligente, les technologies clés de l'information et de la communication recoupent également les macrodomaines de spécialisation régionale identifiés :

- Biomatériaux
- La biotechnologie dans le diagnostic précoce
- Diagnostic pour l'imagerie
- Hospitalisation à domicile
- Services de télémédecine
- Services de surveillance pour la sécurité et les soins aux personnes âgées

Les forces et la compétitivité du territoire sont :

- spécialisation dans la production de produits pharmaceutiques, d'équipements électromédicaux et électrothérapeutiques et dans la recherche scientifique ;
- réseau d'excellence avec des relations consolidées et des collaborations technico-scientifiques et une chaîne industrielle entre le système de l'entreprise et le monde de la recherche publique ;
- présence de spin-offs et d'entreprises d'excellence ;
- la cohérence avec les agendas stratégiques au niveau de l'UE et au niveau national ;
- une grande capacité de conception au niveau national et international ;
- la disponibilité de personnel qualifié ;
- un bon positionnement concurrentiel des activités de recherche au niveau national et international.

Les biotechnologies sont également incluses dans le domaine de spécialisation intelligente "Technologies de la mer", en ce qui concerne les biotechnologies marines : biomatériaux dérivés d'organismes marins, développement de protocoles moléculaires de dernière génération pour l'analyse microbiologique environnementale.

A l'Université de Gênes, le "Centre de recherche en biologie marine de la mer Ligure" est géré par l'Université de Gênes.

Voies de développement

La filière est en phase de développement, avec une performance orientée vers la recherche et un très fort potentiel de croissance : ces dernières années, les entreprises actives dans le domaine de la recherche et du développement expérimental en biotechnologie se sont progressivement développées, tant en termes d'effectifs que de personnel.

Le secteur des sciences de la vie, en particulier, se caractérise par la nécessité de disposer d'un niveau élevé de connaissances scientifiques, qui est adapté à l'intensité technologique élevée et implique des complexités particulières d'approche du marché pour lesquelles des niveaux élevés d'intégration inter-fonctionnelle sont nécessaires.

En décembre 2018, d'après ce qui ressort de l'enquête Excelsior, il n'y a pas de besoins des entreprises en matière d'emploi en ce qui concerne les figures appartenant au groupe professionnel Pharmaciens, biologistes et autres spécialistes en sciences du vivant.

SARDEGNA

La structure du secteur

En Sardaigne - sur la base du rapport Assobiotec sur les entreprises - en 2019, il y avait 18 entreprises actives dans le secteur de la biotechnologie (santé, agriculture, environnement et procédés industriels), soit une augmentation par rapport à l'année précédente où elles étaient 14.

En étendant l'analyse aux activités économiques liées à la chaîne biotechnologique sur la base des codes NACE, la Sardaigne compte 1834 entreprises, dont 998 dans le domaine de la programmation et du conseil en informatique, 291 dans celui des cultures agricoles non permanentes, 236 dans celui des cultures agricoles permanentes, 106 dans celui de la fabrication de produits informatiques, électroniques et optiques, 68 dans la reproduction végétale, 34 dans celui de la recherche et développement expérimental en biotechnologie, 11 dans celui des produits pharmaceutiques.

Le rapport Assobietec témoigne de la vitalité relative du secteur des sciences de la vie et des biotechnologies, résultat d'une multiplicité de facteurs, tant institutionnels (le fort soutien et l'investissement de la Région Sardaigne dans les activités de recherche et développement et le rôle du Parc technologique régional comme catalyseur), que scientifiques et des compétences et connaissances et d'excellents groupes de recherche dans le domaine des TIC et des sciences du vivant (médecine numérique, bioinformatique, pharmacologie, génétique moléculaire, moléculaire oncologie et épidémiologie), capables de communiquer en matière d'applications technologiques des intérêts industriels et productifs.

En particulier, les biotechnologies appliquées aux soins de santé sont un domaine d'intervention prioritaire pour les politiques et programmes d'innovation et de développement de l'économie de la connaissance de la Région Sardaigne, et parmi eux la recherche scientifique sur certaines maladies qui affectent la population sarde avec une pertinence particulière et qui ont une forte composante de prédisposition génétique : diabète sucré, sclérose en plaques, thalassémie, autres comme la maladie céliaque et des maladies rares telles que la maladie de Wilson, polyendocrinopathie autoimmune type I.

Voies de développement

Parmi les actions prioritaires définies par la planification économique et financière régionale, qui met l'accent sur la valeur stratégique de la recherche pharmaceutique et biotechnologique, outre la création de nouveaux laboratoires de recherche, l'attraction de chercheurs d'excellence internationale reconnue, il y a la création de grappes d'entreprises innovantes capables de concurrencer sur les marchés internationaux.

La stratégie de spécialisation intelligente (S3) de la Région Sardaigne parmi les domaines d'intérêt a identifié en particulier ceux de l'agro-industrie et biomédical impliquant tous les secteurs économiques liés à la catégorie plus large de la chaîne d'approvisionnement "Blue and green biotechnology".

Dans le domaine biomédical, les besoins émergents ont orienté la recherche vers des technologies liées à l'approche unique de la santé telles que : l'omique et les biotechnologies pour le développement de méthodes de prévention, de diagnostic et de soins personnalisés et les technologies associées d'analyse bioinformatique et d'automatisation des processus.

Dans le domaine de l'agro-industrie, les priorités thématiques concernent :

- - l'innovation produit (qualité, typicité et sécurité de la production)
- - l'innovation et l'amélioration des sous-produits de la chaîne d'approvisionnement et, en particulier, la transformation des déchets et résidus issus de la transformation des produits en matières premières pouvant également être utilisées pour la production non alimentaire, conformément aux principes de la chimie verte ;
- - innovation des procédés : renforcement de la qualité et de la salubrité de la production pour l'orienter vers des niches de marché plus rentables (gestion de la chaîne du froid, procédés intégrés, feed-forward pour le contrôle des procédés, application de capteurs in situ pour l'agriculture) ; renforcement de l'image et du conditionnement (également en matière de recyclage et réutilisation) et présence des produits agroalimentaires sur Internet.

1.3 Les énergies renouvelables "bleues" et "vertes"

CORSE

La structure du secteur

La Corse dispose de caractéristiques favorables au développement des énergies renouvelables et témoigne d'une production importante en la matière (Leur part dans le mix électrique est plus importante que sur le continent (25 % contre 14 % en 2009))

En 2010, 28% de la consommation électrique insulaire était couverte par des Énergies Renouvelables, et 17% en 2017 (mais seulement 8% de l'ensemble des consommations énergétiques).

La production d'énergie renouvelable en corse est particulièrement significative dans l'hydraulique qui représentait, en 2011, presque deux tiers des Énergies Renouvelables produites (soit 23,5 % du mix électrique corse global), contre moins de 27% pour le photovoltaïque, et à peine plus de 7% pour l'éolien.

Le développement des énergies renouvelables est un objectif placé tout en haut de l'agenda des politiques locales. Le PLAN ENERGETIQUE adopté en novembre 2005, acte ainsi la nécessité de bâtir un système énergétique garantissant à la fois la sécurité et la diversité de l'approvisionnement de l'île dont l'un des principaux piliers est « Le développement des énergies renouvelables »

A terme, la Collectivité Territoriale de Corse développe à horizon 2050 une autonomie énergétique, avec la volonté d'un taux de couverture de 100 % de la consommation finale d'énergie par des énergies renouvelables.

Les objectifs à l'horizon 2050 sont les suivants :

- 54 % de consommations d'énergie finale par rapport à 2008 (tous secteurs confondus),
- 100 % de taux de couverture de la consommation finale d'énergie par des énergies renouvelables
- 89 % des émissions de GES énergétiques par rapport à 2008.

Voies de développement

Le développement de la filière énergie renouvelable n'en est encore qu'à son introduction. Elle apparaît néanmoins comme un objectif prioritaire et stratégique dont les lignes de développements sont clairement identifiées :

- Développer l'ensemble des filières en privilégiant les énergies renouvelables thermiques et de substitution ;
- Développer le bois énergie dans l'habitat et le tertiaire en tenant compte des enjeux liés à la qualité de l'air;
- Développer les filières innovantes et valoriser les ressources renouvelables du territoire : filières biogaz, récupération de chaleur des eaux usées, PAC (Pompes à Chaleur) sur eau de mer, méthanisation, hydrogène, climatisation solaire, etc ;
- Développer l'hydroélectricité en tenant compte des enjeux sociaux et environnementaux ;

- Développer les technologies de stockage de l'énergie : renforcer les infrastructures pour augmenter la production d'Énergie renouvelable intermittentes tout en préservant l'équilibre du réseau électrique.

Enfin la Corse peut s'appuyer sur ses atouts importants, notamment sur sa surface forestière (55% du territoire, soit deux fois plus qu'au niveau national) pour le développement de biomasse. L'utilisation du secteur bois est un des piliers du futur de l'énergie renouvelable en Corse.

LIGURIA

La structure du secteur

En Ligurie, il y a 1 787 entreprises qui font partie de la filière des énergies renouvelables (données 2019), dont 696 dans la province de Gênes, 678 dans celle de Savone, 215 à Imperia et 198 à La Spezia.

Les sous-secteurs pris en considération sur la base des codes ATECO sont :

- Sylviculture et exploitation forestière : 1 338 entreprises, dont la majorité est basée dans les provinces de Savone (626) et de Gênes (413).
- Essais et analyses techniques : 406 entreprises, principalement basées dans la province de Gênes (254)
- Autres activités professionnelles, scientifiques et techniques : 30 entreprises, principalement basées dans la province de Gênes (23)
- Production, transport et distribution d'électricité : 5 entreprises, dont 2 dans la province de Gênes et une pour chacune des autres provinces.
- Fabrication de produits pharmaceutiques de base et de préparations pharmaceutiques : 5 entreprises, dont 2 dans la province de Gênes, une à Savone et une à Imperia.
- Fabrication de produits chimiques : trois entreprises, une pour chacune des provinces de Gênes, Savone et Imperia.

La stratégie énergétique régionale pour 2020 définie dans le plan énergétique de la Région Ligurie P.E.A.R.L. a pour objectifs prioritaires de promouvoir le développement des sources d'énergie renouvelables et l'efficacité énergétique, dans un cadre visant à soutenir la compétitivité du système productif régional et la durabilité environnementale.

En référence à la croissance des entreprises du secteur, parmi les lignes de développement de PEARL sont indiquées :

- soutien aux entreprises opérant dans le secteur de l'économie verte en Ligurie
- développement et qualification dans les secteurs de la construction et de la construction d'installations (efficacité énergétique et économie d'énergie)
- la promotion de la formation professionnelle et de la formation continue dans le secteur de l'énergie, y compris en ce qui concerne les nouvelles figures professionnelles et les jeunes

Dans le cadre de la Stratégie de spécialisation intelligente de la Région Ligurie, les thèmes de la sécurité énergétique et de l'efficacité énergétique revêtent une importance particulière, tant pour la présence sur le territoire régional de sujets industriels dotés de grandes capacités technologiques dans le secteur énergétique, que pour la présence de centrales thermoélectriques dont les besoins en matière de réduction des impacts environnementaux augmentent et pour les capacités technologiques et productives en matière de distribution énergétique intelligente (smart grid). En outre, parallèlement à la demande croissante des autorités locales et des citoyens pour des projets d'efficacité énergétique (bâtiments, éclairage, etc.), il existe une forte capacité technologique dans le secteur lui-même, avec

une référence particulière aux nouveaux matériaux ayant des applications dans le secteur du bâtiment.

Parmi les secteurs prioritaires identifiés par la Région Ligurie dans le domaine de la sécurité énergétique et de l'efficacité énergétique, il existe en effet (outre la "production d'énergie à partir de combustibles fossiles à haut rendement" et les "Smart Grids") l'efficacité énergétique dans les bâtiments et en particulier les technologies pour le développement de nouveaux matériaux et solutions végétales destinées à améliorer l'efficacité énergétique et les performances énergétiques des bâtiments publics et privés.

Voies de développement

L'étude "Ligurie - Propositions pour un modèle de développement à émissions quasi nulles" (janvier 2016, ENEA WWF) suppose - pour la période 2015-2030 - que la mise en œuvre d'interventions impliquant des technologies matures ou proches du déploiement commercial peut générer un impact moyen sur l'emploi de 2.076 salariés, dont :

- 737 dans le secteur des énergies renouvelables (226 éoliennes, 163 photovoltaïques, 153 biogaz, 130 hydroélectriques, 65 biomasse solide),
- 1 339 dans le domaine des énergies renouvelables thermiques (901 biomasse thermique, 393 pompes à chaleur, 44 solaire thermique)

Les investissements liés au développement des énergies renouvelables décrits ci-dessus s'élèvent à 103 millions d'euros par an pour les énergies renouvelables électriques et 63 millions d'euros par an pour les énergies renouvelables thermiques, pour un total annuel de 166 millions d'euros. Un investissement total de 2,5 milliards d'euros est attendu sur une période de 15 ans.

En ce qui concerne, au contraire, les interventions de requalification énergétique dans les bâtiments civils, l'étude suppose dans 15 ans des investissements estimés à environ 209 millions d'euros par an, avec un emploi d'environ 2.186 unités de travail.

Au total, dans les domaines des énergies renouvelables et de la valorisation énergétique des bâtiments, on suppose un taux d'occupation moyen d'environ 4 262 logements sur la période, qui s'élève à environ 4 500 si l'on considère les emplois liés au développement et à la gestion de l'accumulation dans les batteries.

En ce qui concerne les besoins en emploi, l'analyse Excelsior montre que dans le secteur "mécanique, mécatronique et énergie" il y a une demande de 340 unités de niveau universitaire. En ce qui concerne cette exigence, 22,4 % des unités étaient difficiles à trouver en raison d'un manque de candidats et 6,8 % étaient difficiles à trouver en raison d'une préparation insuffisante.

SARDEGNA

La structure du secteur

En Sardaigne, il y a 2.510 entreprises actives dans le domaine des énergies renouvelables (-0,1% entre 2018 et 2017), dont 1.130 dans la province de Cagliari (-1,4% par rapport à l'année dernière), 840 à Sassari (+1,4%), 339 à Nuoro (+0,3%) et 201 à Oristano. Ces entreprises ont toutes pour but la production d'énergie et/ou la transformation de la biomasse et s'occupent en particulier de : construction et maintenance de moteurs, générateurs, systèmes électriques, turbines, panneaux photovoltaïques,

Les données de l'Observatoire des PME de Confartigianato (2017-2018) montrent que la Sardaigne occupe la sixième place (après la Vallée d'Aoste, la Basilicate, le Molise, les Pouilles et la Toscane) dans le classement national des régions ayant la plus forte production d'énergie verte et, en détail, occupe la cinquième place en éolien, septième en photovoltaïque et neuvième en bioénergie.

En ce qui concerne la Sardaigne septentrionale en particulier, la production d'énergie à partir de sources renouvelables tire l'essentiel de l'énergie éolienne (77%), suivie par l'énergie solaire (18%), la bioénergie (3%) et l'eau (2%).

En Sardaigne, la production est en croissance et les entreprises liées aux services, à la maintenance des installations et à la production d'énergie elle-même résistent bien. Les chiffres soulignent la vitalité d'un secteur axé sur l'éco-efficacité et offrant un grand potentiel de développement pour les petites entreprises, tant en termes d'innovation que de maintien des emplois.

Le Fer (énergies renouvelables) a généré en 2017 des investissements de 1,9 milliard d'euros, soit une contribution à la valeur ajoutée de 3,2 milliards d'euros avec un effet sur l'emploi de 53 mille unités. De plus, 9 352 entreprises manufacturières et de services, au cours de la période de trois ans 2014-2017, ont investi dans des produits et des technologies écologiques afin de réduire l'impact environnemental, d'économiser l'énergie et de limiter les émissions de dioxyde de carbone dans l'atmosphère.

Voies de développement

Ces dernières années, la Région Sardaigne a lancé plusieurs appels à propositions dédiés aux incitations à l'efficacité énergétique et, à travers son Département de l'Environnement, a investi dans la mise en œuvre d'une interaction étroite entre les universités, l'industrie et les organismes publics, afin de créer l'ensemble des compétences transversales et verticales pour le développement de ce nouveau modèle de gestion énergétique, et en particulier a encouragé :

- la création d'une "Plate-forme d'Energies Renouvelables" (gérée par Sardegna Ricerche) : elle est divisée en laboratoires, équipements et compétences mis au service du territoire. Elle mène des activités de recherche et de transfert de technologie, de promotion, de diffusion et de formation, ainsi que des activités de soutien à d'autres administrations publiques pour des activités de planification énergétique.
- la construction (en cours) de deux centrales expérimentales basées sur la technologie solaire thermodynamique à petite échelle pour l'expérimentation de micro-réseaux. La Plate-forme pour les énergies renouvelables.

En ce sens, on espère que dans les années à venir, l'attention se confirmera non seulement de la part de l'administration publique, mais aussi dans ce secteur qui vise l'innovation, avec un savoir-faire consolidé qui a fait ses preuves dans de nombreux secteurs, en particulier dans celui de la construction, en apportant de l'oxygène.

Considérant que ce secteur a grandement bénéficié de la croissance des énergies renouvelables et des interventions d'économie d'énergie, nous devrions travailler à la croissance des interventions privées sur la requalification énergétique des bâtiments privés.

1.4 Le tourisme innovant et durable

CORSE

La structure du secteur du tourisme

Le tourisme prend une part significative de l'économie de la Corse. Selon l'INSEE, en 2014 : « *La Corse est la première région de France en part d'emploi touristique* » témoignant d'une saisonnalité très marquée « 20 000 emplois saisonniers liés au tourisme soit 17 % de l'emploi régional en ETP et 10,5 en moyenne annuelle, soit plus de 2,5 fois le taux national et près du double des deux principales régions touristiques métropolitaines (Languedoc-Roussillon : 5,1 % et PACA 5,9 %) ».

L'activité touristique se structure en majorité autour de la restauration et de l'hôtellerie en constante progression :

L'hôtellerie et la restauration représentaient 50 % en répartition de l'emploi touristique en 2002 contre 68% en 2010 soit une augmentation de 18 points sur une période courte de 8 ans. Cette augmentation de l'hôtellerie s'est traduite par une montée en gamme (augmentation significative du nombre de 3 et 4 Étoiles)

Les activités récréatives, culturelles et sportives ont quant à elles baissé de 2 points sur la même période. Passant de 4% en 2002 à 2% de la répartition totale de l'emploi touristique en 2010. Elle représente néanmoins un fort enjeu dans l'offre touristique corse :

En 2014, l'agence du tourisme pour la Corse recensait 445 prestataires d'activités.

Divisés en trois catégories :

- Le nautisme avec 212 prestataires sont repartis dans le multisport (71), la plongée (62) le scooter des mers (21). Les autres activités en lien avec le nautisme (Kayak, bouées, ski nautique, planches) représentent quant à elles 58 prestataires.
- Activités physiques de nature rassemblent 160 prestataires. La randonnée pédestre et le Canyoning regroupent 38 prestataires chacun. Équitation et randonnée équestre 35, multisports 49.
- Culture (Artisanat, « ... ») 73 prestataires.

Bien que 3 régions attirent le plus de structures (Pays d'Ajaccio, Sud Corse et Balagne) l'ensemble de la région offre une bonne couverture en activités touristiques. L'espace rural bénéficiant de nombreux support d'activités lié à toutes formes de randonnées.

La randonnée pédestre s'est « imposée comme l'activité majeure parmi les sports de nature notamment grâce aux itinéraires de moyennes montagnes « Mare a Mare » ou les « Tra Mare e Monti » » sont devenus aujourd'hui des infrastructures essentielles dans la spécialisation de l'offre touristique corse.

Au-delà de la randonnée pédestre, la moyenne montagne et la montagne ont vu se développer une offre d'activités de pleine nature portée par une profession qui s'est structurée : randonnées équestre, canyoning, escalade, via-ferrata, accrobranche, VTT, raquettes de neige, ski de fond.

Flux touristiques

La fréquentation touristique en Corse est marquée par une forte saisonnalité avec 70 % des séjours touristiques se répartissant sur 5 mois (de Mai à Septembre) pour 3,2 millions de touristes annuels.

Bien que les littoraux soient majoritairement choisis par les touristes, on constate une augmentation du tourisme de montagne. Les gîtes d'étapes accueillent entre 3000 et 5000 randonneurs chaque année, qui sont autant de clients pour les commerces de ces localités.

La clientèle composant ce flux se compose de :

- 57 % de clientèle française : fortement affinitaire « 58 % des touristes français déclarent "avoir un lien avec la Corse", qu'il soit familial, amical ou d'origine. » Ils sont aussi réguliers d'une année sur l'autre : près de 80% des touristes français déclarent être venus "plus de 5 fois ou plus".
- 43% de clientèle étrangère est composée d'Allemands (20%), de Belges (15%), d'Italiens, Suisses et Hollandais (10%). Cette clientèle correspond à un marché prioritaire en constante progression.

Voies de développement

Les possibilités de développement pour le secteur tourisme sont à corréluer avec les choix politiques faits en mesure d'acceptabilité des seuils environnementaux, économiques et sociaux.

La Corse offre le modèle parfait pour un tourisme alternatif et durable dans un territoire qui a fait sa notoriété sur la préservation de ses terres.

Des possibilités de développement existent sur des niches adaptées au territoire :

- Des produits de cyclotourisme dont la pratique itinérante sied parfaitement à l'espace rural
- Des produits relevant du « *slow-tourisme* » tels que la découverte éco-touristique ou le thermalisme
- Par sa capacité à proposer aux clientèles étrangères et françaises et à mettre en marché des produits correspondants à leurs attentes respectives, notamment en matière d'agritourisme avec des produits d'apprentissage de savoir-faire (stages), de découverte du patrimoine oenogastronomique ainsi que du patrimoine culturel.
- Par la montée en puissance de la structuration territoriale Mer-Montagne à travers l'organisation en pôles touristiques garante de la bonne diffusion des flux.
- La Corse devra jouer sa carte sur des propositions agritouristiques, des courts séjours sur une proposition liée aux activités de nature, de découverte culturelle, d'activités liées au bien-être, de motivations liées à de l'événementiel. Il est également indispensable d'adapter l'offre aux spécificités de certaines clientèles telles que la clientèle souffrant de handicaps.

PROVENCE-ALPES-CÔTE D'AZUR

La structure du secteur

La région Provence-Alpes-Côte d'Azur (PACA) par l'intermédiaire du conseil régional SUD PACA, a pris toute la mesure de la richesse du savoir-faire du territoire en consacrant le tourisme parmi les 7 filières d'excellence régionale.

La région en matière de tourisme dispose d'un fort avantage comparatif relativement à d'autres régions françaises et européennes, notamment en matière de structure d'accueil : 1ère région française en création d'auto-entrepreneuriat, la région PACA, avec plus de 1013 créations d'activités d'hébergement et de restauration, est également au premier rang des régions françaises en termes de création d'entreprises touristiques devant Rhône-Alpes 828 et Ile-de-France 735.

On recense 25 000 établissements dans le secteur du tourisme employant, dans une région comme le Var, 12 863 en basse saison (juin) à 35 467 en haute saison estivale (août). Grâce à la diversité de son territoire, et malgré une forte concentration sur le littoral, le développement d'un tourisme de Montagne maintient les emplois touristiques en période hivernale avec 16 686 emplois (Var).²

Le tourisme est fortement ancré dans la région PACA. La consommation touristique représente 13% dans le PIB régional de la région PACA (18 milliards d'euros de chiffre d'affaires) contre moins de 10% pour la région Auvergne Rhône-Alpes et moins de 5,6% pour les régions du Grand Est³.

Seule la Corse (15 % du PIB régional) dispose d'une part plus importante.

Une homogénéité compétitive des propositions touristiques.

Une des forces du territoire est sa grande diversité de proposition touristique. La géographie de la région, ainsi que son développement culturel et économique offrent de nombreuses attractivités :

- Tourisme balnéaire (Plage, méditerranée) où la PACA fait figure de référence touristique.
- Tourisme de montagne : « La région offre le plus grand nombre de Parcs Nationaux et de Parcs Naturels Régionaux : les Écrins, le Mercantour, Port-Cros, les Calanques, la Camargue, le Luberon, le Queyras, les Alpilles, le Verdon et les Préalpes d'Azur. »
- Tourisme culturel : La région est riche de plus de 2 000 édifices inscrits ou classés monuments historiques.
- Tourisme sportif : avec 2 millions de pratiquants dont 1,2 million de licenciés et 16 000 clubs, avec la présence de sportifs de haut niveau médaillés notamment aux Jeux olympiques et des événements de renommée internationale tels que le Grand Prix de France de Formule 1, des événements nautiques devenus récurrents (Tall Ship Race et America's cup à Toulon) et des événements cyclistes.
- Tourisme d'affaires : Une dizaine de palais des congrès complètent l'offre de tourisme d'affaires, générateur de tourisme de loisir.

² Schéma 1 - Nombre d'emplois : 2016 - Numero di posti di lavoro: 2016

³ Alsace-Champagne Ardenne- Lorraine

Une forte implication des pouvoirs publics dans la promotion et le développement d'un tourisme durable.

Filière d'excellence reconnue, le tourisme se tourne vers des formes plus alternatives et durables pour attirer la clientèle touristique française et européenne sensible au développement durable qui s'est accentuée ces dernières années.

C'est en ce sens que la région a mis en place de nombreuses normes allant dans le sens d'un développement soutenable de l'économie touristique (ÉCOTOURISME ; TOURISME ÉQUITABLE ; TOURISME SOLIDAIRE). Notamment avec la mise en place de la responsabilité sociétale des entreprises (RSE) :

- « *Les démarches individuelles et collectives* permettant d'améliorer les performances environnementales des entreprises touristiques au sens large (hébergements, prestataires d'activités de loisirs, sportives et culturelles, associations et structures gestionnaires d'un équipement d'accueil à vocation touristique...).
- *Les outils d'accompagnement des professionnels* avec par exemple l'élaboration du manuel d'accompagnement à la gestion environnementale et sociale des professionnels du tourisme.
- *Les investissements à travers des critères « d'écoconditionnalité »* en n'accordant d'aides directes aux organisations touristiques qu'en matière de gestion environnementale et/ou d'accessibilité handicap. Ces dispositifs d'investissements n'étant ouverts qu'aux hôtels, campings, villages de vacances, sites et équipements touristiques, le Conseil régional, dans le cadre du programme AGIR, a parallèlement lancé l'appel à projets 100 gîtes exemplaires afin de développer la gestion environnementale dans les meublés de tourisme, tels que les meublés Gîtes de France, Clévacances ou encore Bienvenue à la ferme et Accueil Paysan. La démarche « ECOGITES® » lancée par la Fédération Régionale Provence-Alpes-Côte d'Azur des Gîtes de France est désormais reprise au niveau national.
- *Les actions visant à préserver les ressources en eau*, notamment en incitant les communes participant au concours « Villes et Villages Fleuris » à utiliser des espèces botaniques méditerranéennes peu consommatrices d'eau.
- *Les rencontres entre les professionnels du tourisme et de l'environnement* en soutenant financièrement par exemple l'organisation de salons destinés aux professionnels, à l'instar du salon Écorismo ou encore des « Journées de l'écotourisme ».
- Les démarches innovantes à travers le Prix de l'innovation touristique récompensant les actions innovantes des structures d'accueil touristique en matière de préservation et de gestion de l'environnement. »

Flux touristiques

Avec 34 millions de touristes accueillis chaque année la région Provence-Alpes-Côte d'Azur déploie une attractivité qui en fait l'une des premières destinations touristiques mondiales. Très polyvalente, la région dispose d'une typologie de tourisme distinct proposant une homogénéité dans les structures d'accessibilités.

La PACA dispose de pléthore de proposition touristique à destination d'un marché émetteur relativement proche de la région. Elle dispose ainsi d'une bonne desserte en train et un tourisme infrarégional important.

Les 900 km de côtes accueillent 135 ports de plaisance et 6 ports de croisières maritimes. La région dispose également 4 aéroports internationaux.⁴

La région PACA de par son accessibilité, ses atouts géographiques et sa capacité d'accueil en font la destination préférée des Français. Ce développement de tourisme interrégional marqué favorise un impact énergétique moindre (région représente 11,7 millions de tonnes CO2 pour 219 millions de nuitées)

Destination balnéaire, de montagne, de sport avec notamment de nombreuses stations de ski, la région jouit également d'un fort positionnement sur le marché du tourisme d'affaires. Une destination congrès de 1er plan avec des infrastructures de qualité qui répondent aux exigences des organisateurs.

Forte concentration touristique sur le littoral durant la saison estivale diluée sur l'ensemble du territoire

Les sports d'hiver se pratiquent dans le 2ème massif de France avec 13 % de l'espace neige national et 68 stations dans 3 départements qui accueillent 2 millions de touristes en hiver.

Voies de développement

Il ressort des différents documents et constatations que le tourisme durable, comme alternative innovante au tourisme « classique » pour mieux consommer, est une des voies de développement pour l'avenir du tourisme régional en PACA.

Développement du tourisme durable par l'intersectorialisation.

Influé par les pouvoirs publiques⁵ avec le RSE, la région, forte de ses capacités (culture, entreprise innovante, sportive...) engagerait davantage à promouvoir l'intersectoriel en vue de rassembler ses forces :

- « renforcer les interactions entre l'offre touristique, sportive, culturelle, patrimoniale, l'artisanat d'excellence (dont l'alimentation) et les industries créatives »
- « proposer des solutions innovantes, en termes de contenus et de services, répondant aux besoins des entreprises touristiques et culturelles en mutation »
- « créer, valoriser et commercialiser une offre intégrée mixte tourisme et culture »
- « Renforcer l'écosystème des entreprises des industries culturelles et créatives et intensifier les croisements entre la culture, l'audiovisuel et le numérique notamment en favorisant le financement des projets innovants de produits ou de services. »
- « Développer les agréments du Tourisme innovant et durable »

⁴ <https://provence-alpes-cotedazur.com/sejourner/informations-pratiques/comment-venir/>

⁵ Le Conseil régional promeut l'offre écotouristique en Provence-Alpes-Côte d'Azur (En 2008, une «carte écotourisme », tiré à 80 000 exemplaires a été publiée par le Comité Régional du Tourisme(CRT) de PACA.)

LIGURIA

La structure du secteur

En Ligurie, le secteur représente près de 11% du nombre total d'entreprises et emploie environ 52.000 personnes. L'hébergement et la restauration couvrent 87% de l'ensemble de la chaîne d'approvisionnement, où les entreprises coopératives représentent 0,6%. 31,5% des entreprises de la chaîne sont représentées par des entreprises féminines, 10,5% par des entreprises jeunes et 9,1% par des entreprises étrangères. La plus forte concentration d'entreprises (45%) est enregistrée dans la province de Gênes. Les entreprises de la chaîne d'approvisionnement ont augmenté de 6,5 % de 2010 à 2017 et le nombre d'employés de 8,2 %.

En particulier, il y a un total de 1 299 hôtels en Ligurie (données de la région Ligurie - 2019), dont 331 dans la province de Gênes, 241 dans la province d'Imperia, 204 dans la province de La Spezia et 523 dans la province de Savone. Il est à noter que les hôtels représentent moins d'un tiers du nombre total d'établissements d'hébergement de la région, il existe en effet 3 096 "autres établissements" (chambres d'hôtes, locations de chambres, maisons de vacances, etc.).

Les dépenses des touristes en Ligurie en 2017 ont activé une production de biens et services sur le territoire régional estimé à 6 milliards et 410 millions d'euros (en baisse de 4,2% par rapport à l'année précédente), en plus de 6 milliards et 705 millions d'euros supplémentaires de production activée dans le reste de l'Italie en raison des importations de produits et produits semi-finis d'autres régions, pour une production totale de 13 milliards et 160 millions d'euros sur tout le pays.

La production interne de la Ligurie se répartit comme suit :

- 73,5 % de la production directe de biens et services (hébergement, restauration, produits alimentaires, shopping, activités récréatives) - en baisse de 4,3 % par rapport à 2016 en raison d'une baisse de la consommation sur le territoire (notamment pour le shopping et les activités culturelles)

- 22,5 % de la production induite, c'est-à-dire liée aux achats effectués dans la région par les résidents travaillant dans l'industrie touristique ou dans d'autres secteurs indirectement liés au tourisme, tels que l'industrie manufacturière et l'agroalimentaire - en baisse de 3 % par rapport à l'année précédente en raison notamment d'une contraction du nombre des unités de travail employées (UTA)

- 4,0% de la production indirecte, relative aux biens et services intermédiaires, produits semi-finis utilisés dans les différentes phases du cycle de production - en baisse de 10% par rapport à 2016 en raison de la croissance des importations provoquée par les dépenses touristiques en Ligurie

Le PIB du tourisme représente 8% du total régional et est redistribué comme suit :

- 57,5% (2,102 milliards d'euros) sont liés aux bénéfices des entreprises (touristiques et non touristiques) qui produisent des biens et services achetés par les touristes pendant leur séjour en Ligurie, dont 1,525 milliard d'euros sont liés aux bénéfices des entreprises qui contribuent 41,7% au PIB total. Les bénéfices des petites entreprises

indépendantes, en revanche, représentent 15,8% du PIB régional, pour un total de 577 millions d'euros ;

- 39% sont redistribués aux familles résidentes de la région sous forme de revenus de l'emploi occupés par des entreprises liées à l'industrie touristique et à des secteurs indirectement liés à celle-ci, pour un montant de 1 milliard et 428 millions d'euros (résultat avant impôts) ;

- 3,5 % concernent les impôts indirects nets (TVA, IRAP, IMU, etc.) ou 129 millions d'euros perçus par l'Etat.

Flux touristiques

En 2018, la Ligurie a enregistré un total de **4.760.129 arrivées** (en légère baisse, -0,96% par rapport à 2017) et 15.193.694 présences (-2,39% par rapport à 2017). Si l'on analyse les flux mensuels, contre une baisse généralisée pour tous les autres mois, on constate une forte augmentation en mai : +11,14% en arrivées et +10,53% en entrées.

Au niveau provincial, il y a eu une forte baisse de la fréquentation à Gênes et une légère augmentation des arrivées à La Spezia, dans le détail :

- Gênes : 1 672 386 arrivées (-0,01%) et 4 084 613 présences (-27,7%)

- Imperia : 872 534 arrivées (-2,04%) et 3 126 316 présences (-2,89%)

- La Spezia : 932 267 arrivées (+2,22%) et 2 525 930 présences (-0,31%)

- Savone : 1 282 942 arrivées (-3,6%) et 5 484 710 présences (-4,24%)

Les touristes arrivés en Ligurie en 2018 se répartissent également entre les Italiens (852 488) et les étrangers (820 187). Les touristes italiens dépensent cependant plus, en fait (données 2017) activent environ 68% de la production totale estimée dans la région, bien qu'il y ait une diminution (-6,7%) des dépenses de logement, à la fois dans les logements officiels et dans ceux des particuliers.

Par ailleurs, il faut dire que les touristes qui décident de séjourner dans des structures d'hébergement en Ligurie dépensent moins sur le territoire (-3,3%), surtout pour les activités de loisirs, mais aussi en termes d'hébergement et en particulier pour les étrangers (-6%) des dépenses.

Les séjours dans les stations balnéaires représentent 79,2 % de la production intérieure de la région (-8,8 % par rapport à 2016, également en raison de la baisse des tarifs). Les séjours en ville représentent 15,6% (+17,9%), tandis que les dépenses des touristes de l'arrière-pays activent 5,2% du total.

Voies de développement

La mer a toujours été - et est toujours - la plus grande attraction du territoire, même si une plus grande spécialisation et innovation des services est nécessaire pour la vivre toute l'année. Parmi les points forts, il y a la présence de paysages et de contextes culturels précieux, une qualité élevée et variée de produits alimentaires et vitivinicoles et de l'artisanat et, en expansion continue, le tourisme de plein air et la croisière.

En outre, il faut considérer que les touristes choisissent aujourd'hui, plus que par le passé, l'emplacement en fonction du patrimoine artistique, historique, environnemental et monumental, de l'organisation d'événements et de la disponibilité de plats et produits typiques de la cuisine et du vin locaux.

Quant aux perspectives des entreprises touristiques, malgré la légère baisse des arrivées et des présences, elles ont déclaré pour les premiers mois de 2019 une prévision positive de recrutement.

En ce qui concerne les besoins en personnel, la recherche de "Réceptionnistes, information et assistance à la clientèle" et de "Chefs, serveurs et autres professions des services touristiques", sans différences significatives dans les tranches d'âge mais en possession de qualifications professionnelles ou de diplômes, est particulièrement remarquable. En outre, on s'attend à ce qu'il soit difficile de trouver du personnel en raison du petit nombre de candidats et de l'inadéquation de la formation professionnelle.

Le secteur affiche une prédominance de l'embauche en CDD (61%) par rapport à la formule contractuelle des CDI (21%).

TOSCANA

La structure du secteur

En Toscane, le secteur du tourisme représente 8% du nombre total d'entreprises et emploie environ 120 000 personnes, soit 7,8% des salariés et 10% des indépendants. L'hébergement et la restauration sont les principales activités et concernent près de 28 000 entreprises - pour un total de 117 000 employés - principalement concentrées le long des zones côtières. Sur le territoire de référence de la CCIAA Maremma et Tirreno les entreprises touristiques actives (données Infocamere 2017) sont 7.091 dont 3.529 dans la province de Livourne et 2.503 dans celle de Grosseto avec une tendance de croissance moyenne par rapport à 2016 de 1,4%.

En ce qui concerne le secteur de l'hébergement en particulier, à la fin de 2017, il y avait 3 355 entreprises (675 hôtels et PAA et 2 680 établissements hôteliers supplémentaires) - pour une capacité de près de 220 000 lits - avec une augmentation par rapport à l'année précédente de ces extra-hôtels (+4,2%), contre une baisse dans ces hôtels (-1,3%).

En analysant les données par province, dans la province de Livourne, la prédominance des établissements non hôteliers (949) avec une prévalence de fermes (31%) et de maisons / appartements de vacances (29%) sur ces hôtels (369) avec une prévalence d'hôtels 3 étoiles (42%).

Dans la province de Grosseto, il y a également plus d'établissements extra-hôteliers (1 731) avec une nette prédominance des agritourismes (63%), suivis par les logements privés (12%), la location de chambres (10%) et les maisons / appartements de vacances (9%). Le nombre total d'hôtels n'est que de 3016 avec une prédominance d'hôtels 3 étoiles.

Dans les autres secteurs touristiques (restauration, services, etc.), il y a une augmentation des entreprises qui offrent des services / activités liés aux loisirs (278, +4,1%), des agences de voyages et d'assistance touristique (241 - +3%), des restaurants, glaciers et pâtisseries (3.271, +2,5%).

Flux touristiques

En 2017, le nombre d'arrivées en Toscane a dépassé 13,7 millions, la fréquentation a atteint 46,4 millions, pour un séjour moyen de 3,4 nuits, avec une augmentation par rapport à l'année précédente tant en arrivées (+6,2%) qu'en présence (+3,8%).

En ce qui concerne les deux provinces de référence, Livourne et Grosseto sont les territoires qui ont la plus grande vocation touristique de la région après Florence et Sienne, avec des

valeurs très élevées en termes de tourisme et de densité touristique, la première étant bien au-dessus de la moyenne régionale.

Si l'on entre dans le détail par province, dans celle de Livourne en 2017, il y a eu plus de 1,4 million d'arrivées (par rapport à l'année précédente +7,2%) et près de 8,7 millions de présences (+6%) tandis que la durée moyenne du séjour est d'environ 5,9 jours, légèrement inférieure à l'année précédente. La répartition par type d'hébergement et par nationalité fait apparaître une prédominance des Italiens (59,7%) par rapport aux étrangers et une prédominance des séjours dans des structures non hôtelières (67,1%) par rapport aux hôtels. Il est à noter que les structures non hôtelières sont préférées par les étrangers et qu'elles sont en moyenne plus nombreuses que les Italiens.

La majorité des touristes italiens viennent de Toscane (23% du total des arrivées) et de Lombardie et, beaucoup moins fréquemment, du Piémont, d'Emilie Romagne et du Latium. Les étrangers arrivent principalement d'Allemagne (12,6% du total), suivie de la Suisse (5,5%), des Pays-Bas (3,4%) et de la France (2,6%), ce dernier pays étant le seul pour lequel la tendance est à la baisse. Malgré l'augmentation constante des flux ces dernières années, la "clientèle" qui arrive dans la province apparaît, au moins comme une zone d'origine, fidèle : concentrée dans des zones géographiques bien définies, peu de régions en Italie et quelques pays dans le monde, tous en Europe. Les touristes des autres continents sont encore peu nombreux : en 2017, les premiers pays non européens au classement sont les Etats-Unis et la Russie, respectivement 11ème et 12ème, avec environ 15 000 000 arrivées au total.

Il est également clair que, quel que soit le pays d'origine, ceux qui arrivent pour la première fois en Italie (et en Toscane) préfèrent visiter les villes d'art mondialement connues plutôt que de se prélasser au soleil sur la côte. Par conséquent, la province de Livourne, ainsi que celle de Grosseto, devraient s'efforcer d'attirer les touristes dits de passage.

Si l'on considère les deux zones touristiques dans lesquelles il est d'usage de diviser la province, la côte étrusque et l'archipel toscan, on constate tout d'abord que la première a plus que doublé de valeur par rapport à la seconde, tant pour les arrivées (1 million contre 440 mille), que pour les présences (5,8 millions contre 2,8 millions). La Côte Étrusque a, d'autre part, un territoire plus facilement accessible et plus vaste, mais toujours caractérisé par la présence d'un plus grand nombre de structures, et donc de lits.

D'un point de vue tendanciel, bien que les deux territoires affichent une bonne tendance à la hausse en ce qui concerne l'origine des touristes et le type d'hébergement, les variations calculées pour la côte étrusque sont bien meilleures que celles de l'archipel : +8,6% des arrivées et 7% des entrées pour le premier contre +4% des arrivées et +4,1% des entrées pour le second.

En revanche, il existe une différence substantielle entre le séjour moyen entre l'île (6,4 nuits) et le continent (5,8 nuits), ce qui confirme la thèse selon laquelle plus le temps de transfert est long, plus le temps passé sur place est important.

Dans la province de Grosseto en 2017, il y a eu près de 1,2 million d'arrivées et 7 millions de présences, valeurs qui, selon le plan de tendance, montrent une croissance marquée des arrivées (+5,4%) et une présence beaucoup plus faible (+0,3%). Le séjour moyen est d'environ 4,8 nuits, contre 5,1 en 2016. La répartition par type d'hébergement et par nationalité fait apparaître une nette prédominance des Italiens (72%) par rapport aux étrangers et une prédominance des séjours dans des établissements non hôteliers (71,4%) par rapport à ces hôtels. La majorité des touristes italiens viennent de Toscane (23,6%), de Lombardie et du Latium, tandis que les touristes étrangers viennent principalement d'Allemagne (7,2%) et de Suisse (4%) ; moins importants (environ 1%) mais les arrivées de France et des Etats-Unis sont en hausse de 4,4% tandis que la présence des Hollandais diminue (-5%).el

Voies de développement

Un élément intéressant qui ressort de l'analyse est la nette prédominance des structures ex-hôtel qui, sur l'ensemble du territoire des deux provinces de référence, représentent environ 80%, contre 20% de ces hôtels. Parmi eux, à leur tour, prédominent les fermes, environ 41% (et 65% de tous les logements) et suivie par les maisons et appartements pour les vacances, qui représentent 16%.

La prédominance numérique du secteur non hôtelier va de pair avec la préférence accordée à ce type de structure dans les deux provinces de référence, tant par les Italiens que par les étrangers : dans le premier cas, les arrivées ont augmenté (dans la période de référence de deux ans) d'environ 10% ; dans le second cas, l'augmentation était de 7,5%. Même dans l'hôtellerie, il y a eu une croissance des arrivées, mais dans une moindre mesure : 4,8% dans la province de Livourne et seulement 0,8% dans celle de Grosseto.

SARDEGNA

La structure du secteur

En Sardaigne, le secteur du tourisme représente près de 9% du nombre total d'entreprises et emploie environ 41.000 personnes. L'hébergement et la restauration concernent plus de 12 000 entreprises (30% sont des femmes et 13% sont dirigées par des jeunes). La combinaison du tourisme et de l'agriculture promet du développement et de l'emploi parce qu'elle favorise l'économie pendant tous les mois de l'année et pas seulement dans les zones côtières, stimulant l'émergence de chaînes d'approvisionnement dans les secteurs agricole, d'élevage, artisanal, culturel traditionnel et folklorique. L'oenotourisme et l'oenotourisme se développent rapidement.

Il y a 12 576 entreprises touristiques actives (données de juin 2018), dont 4 544 dans la région de la Chambre de Sassari, 4 729 à Cagliari, 2 374 à Nuoro et 929 à Oristano. Dans tous les domaines, la tendance à la croissance est positive, avec une moyenne de +3,1%. L'offre d'hébergement comprend un total de 4 988 structures enregistrées, y compris des hôtels et des structures non hôtelières, qui offrent un total de 212 751 lits. Ces dernières années, l'offre d'hébergement n'a cessé de croître (de 2009 à 2017 +37%) grâce aussi au développement d'un modèle d'accueil touristique généralisé, avec une croissance essentiellement tirée, ces dernières années, par les équipements extra-hôtelières. En fait, ces dernières représentent environ 81% de l'ensemble des structures enregistrées en Sardaigne et parmi elles prévalent dans une large mesure le B & B (61%) suivi par le logement locatif géré sous forme de commerce (17%) et le logement agro-touristique (14%). En revanche, le nombre de résidences de vacances officiellement enregistrées est pratiquement inexistant (seulement 0,6%), mais cela dépend de la présence d'une offre d'hébergement incontrôlée qui échappe à une quantification exacte.

Flux touristiques

En 2017, il y a eu 3.136.422 arrivées en Sardaigne avec une moyenne de séjour de 4,6 jours (légèrement plus élevée pour les étrangers que pour les Italiens), et une tendance positive de croissance. Les Italiens (51,6%) sont encore légèrement majoritaires par rapport aux étrangers, mais par rapport à l'année précédente, ces derniers ont augmenté de 14,36% alors que les Italiens n'ont augmenté que de 4,8%, à tel point qu'il y a bientôt un dépassement des premiers sur ces derniers. Parmi les pays d'origine, l'Allemagne, la France et la Suisse prédominent et les arrivées en provenance des Pays-Bas et de Russie ont augmenté d'environ 25%.

En ce qui concerne le type d'hébergement choisi par les touristes (source : "Movimento turistico Sardegna per provincia 2018 su 2017" - Osservatorio Sardegna Turismo), les arrivées et les présences dans les hôtels sont nettement plus nombreuses (72%), mais en beaucoup moins grand nombre, et parmi elles on note une augmentation significative des arrivées dans "Albergo diffuso" (+12,17%) et dans "hotels villages" (+15,84%) contre 2,64% dans les hôtels traditionnels, 6,54% pour les résidentiels. Dans le secteur extra-hôtelier (où les campings prédominent clairement), on observe une croissance exponentielle des arrivées, notamment dans l'hébergement privé (+280%) et dans les maisons de vacances (+145% des arrivées mais seulement +32% des présences).

La Sardaigne est la deuxième région italienne avec la plus forte concentration saisonnière de présences touristiques : plus de 3 millions en juillet et août ; la répartition mensuelle des arrivées et des présences touristiques en 2016 montre que 80% des arrivées sont

concentrées sur la période de mai à septembre (contre une concentration des arrivées touristiques de 59% sur une base nationale).

Dans les 3 ports de la Sardaigne du Nord - Porto Torres, Olbia et Golfo Aranci - ont passé en 2017 environ 4,5 millions de passagers, soit 94% du total régional : de ce nombre, 133 mille ont débarqué de navires de croisière (en forte baisse par rapport aux 210 mille enregistrés en 2016). Sur les quelque 565 000 croisiéristes, plus de 430 000 sont partis de Cagliari, 96 000 d'Olbia, 36 000 de Porto Torres et un peu plus de 1 000 de Golfo Aranci.

Voies de développement

Un fait intéressant qui ressort de l'analyse est la nette prédominance - et la croissance continue - des structures ex-hôtelières par rapport aux structures hôtelières (81% sur 19%) même si, d'autre part, la majorité des arrivées et des présences se concentre encore principalement dans le secteur hôtelier car il offre plus de lits. Le développement des structures extra-hôtelières, mais aussi la préférence donnée aux structures hôtelières durables comme l'albergo diffuso, confirment une tendance de la nouvelle demande touristique qui est d'éviter les propositions standardisées et généralistes, au profit de solutions sur mesure et hybrides (ceux qui choisissent une ville d'art n'excluent pas un séjour sportif, ceux qui vont à la plage ne se privent pas des événements culturels, etc ?) : les touristes veulent "vivre" des expériences et se plonger "dans un environnement intact, authentique, propre, conservé et protégé".

La politique régionale entend aller dans ce sens avec la création d'une proposition touristique différente, avec une saison plus longue qui profite des excellentes conditions climatiques qui persistent tout au long de l'année et avec des programmes plus riches qui concernent non seulement le tourisme maritime mais aussi et surtout l'expérience naturelle et culturelle (archéologie, histoire, artisanat, architecture ancienne, moderne et contemporaine, mais aussi les routes alimentaires et vinicoles).

Par conséquent, étant donné la demande croissante du marché, il devient de plus en plus important de former de nouveaux gestionnaires dans le domaine des emplois verts, qui peuvent gérer et créer des services pour un tourisme durable combinés avec un design made in Italy (et made in Sardinia).

2. SYNTHÈSE DES BESOINS IDENTIFIÉS EN TERMES D'EMPLOIS, DE FORMATION ET PERSPECTIVES DE DÉVELOPPEMENT DES FILIÈRES AU TRAVERS DES REMONTÉES DES QUESTIONNAIRES D'ENTREPRISES

Ce chapitre analyse en détail, par territoire et par filière, les réponses données par les entreprises sur quelques points clés :

- besoins en personnel
- les besoins en compétences nécessaires au développement
- les difficultés rencontrées pour trouver et recruter le personnel nécessaire

L'enquête menée par les partenaires du projet SUCCESS au moyen d'un questionnaire a été réalisée auprès de 311 entreprises réparties par territoire comme suit :

Corse : 70

Var : 53

Ligurie : 54

Toscane : 109

Sardaigne : 25

Il s'agit principalement de **petites/très petites entreprises**, individuelles ou familiales, avec peu ou pas d'employés. Au total, 15% des entreprises déclarent ne pas avoir de salariés ; au-dessus de la moyenne, les entreprises de Corse avec 33% et celles de Ligurie avec 20%, en moyenne Sardaigne (15%), sous le Var et la Toscane avec 6% et 5%.

En ce qui concerne le **secteur d'activité**, il y a une nette majorité (environ 53%) d'entreprises dans le secteur du tourisme, suivies par celles du secteur nautique (environ 15%). Les deux autres secteurs sont beaucoup moins représentés : les énergies renouvelables (environ 7%) et la biotechnologie (4%). Les 25% d'entreprises restants ne peuvent être attribués directement à l'une des quatre chaînes : de nombreuses entreprises du secteur des TIC et en Toscane au secteur ichtyque.

Pour entrer dans le détail de l'analyse, le tableau 2 résume par territoire comment les entreprises définissent leurs besoins en personnel.

Tableau 2 - Modalités de définition des besoins en personnel des entreprises par territoire

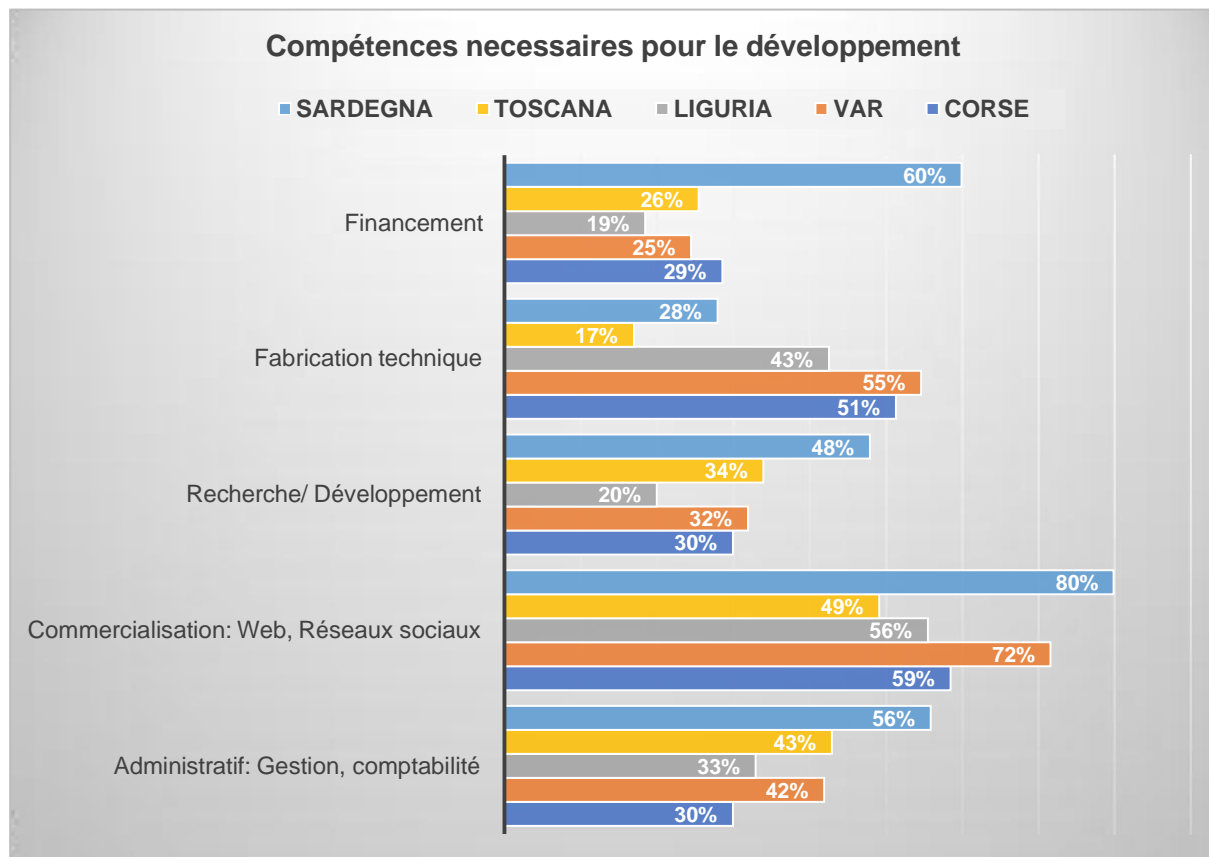
	En fonction de l'évolution des effectifs et/ou de l'activité prévisionnelle	En fonction de l'activité du moment, de la saisonnalité	De manière intuitive	Mes besoins en personnel n'ont pas été identifiés	Pas de personnel
Corse	17%	43%	4%	3%	33%
Var	57%	26%	8%	4%	6%
Liguria	30%	30%	4%	15%	20%
Toscana	63%	25%	6%	0%	6%
Sardegna	56%	16%	4%	0%	16%

Pour trois territoires sur cinq - Var, Toscane et Sardaigne - les besoins en personnel sont liés principalement à l'évolution des effectifs internes et à la prévision de développement des activités de l'entreprise. Pour la Corse, où un tiers des entreprises déclarent ne pas disposer

de personnel, la saisonnalité est au contraire prévue, tandis que pour la Ligurie, les besoins sont définis de manière égale sur la base des prévisions d'évolution et de saisonnalité. Enfin, il convient de noter qu'il n'y a pas de différences significatives entre les différentes filières.

Pour ce qui concerne l'analyse des compétences dont les entreprises ont besoin pour leur développement, le tableau 3 synthétise les besoins exprimés par l'ensemble des entreprises interrogées en ce qui concerne cinq types de compétences.

Tableau 3 - Compétences requises par territoire et par type



* pourcentages multiples (chaque entreprise pouvait donner plus de réponses)

Comme le montre le graphique, les compétences **marketing** sont les plus recherchées par les entreprises dans les cinq zones, avec un pic compris entre 70% et 80% pour la Sardaigne et le Var et une moyenne de 50% pour les trois autres régions.

Les **compétences techniques**, en revanche, sont particulièrement demandées par environ la moitié des entreprises en Corse et dans le Var, mais aussi par la Ligurie avec 43%.

Seules les entreprises de Sardaigne (60%) et, dans une moindre mesure, celles des quatre autres (25% en moyenne) ont besoin de compétences en financement.

Les compétences en **recherche et développement** sont également pertinentes, notamment pour les entreprises de Sardaigne (environ la moitié des entreprises interrogées) et dans une moindre mesure pour celles de Toscane, du Var et de Corse (un peu plus de 30%). *Par ailleurs, en matière de R&D, il faut dire que souvent les entrepreneurs ne perçoivent pas correctement le sens de ce type d'activité, en ce sens que parfois, au sein de leur entreprise, ils innovent sans en être pleinement conscients.*

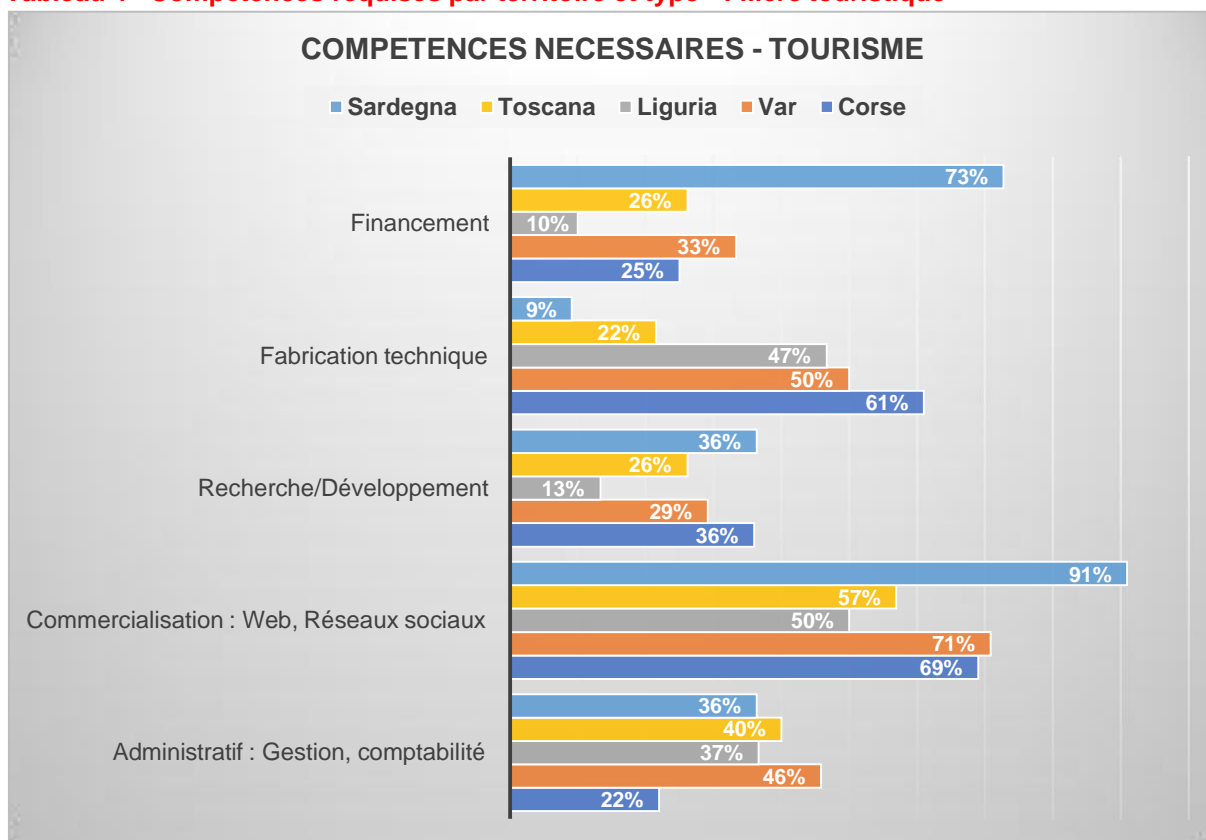
Enfin, les entreprises de Sardaigne (56%), suivies de celles de Toscane et du Var (plus de 40%) ont également besoin de compétences **administratives**.

En analysant les données par territoire, les principales compétences requises par les entreprises sont les suivantes :

Sardaigne	Marketing (80%), Financements (60%), Administratives (56%)
Toscane	Marketing (49%), Administratives (43%)
Ligurie	Marketing (56%), Techniques (43%)
Var	Marketing (72%), Techniques (55%), Administratives (42%)
Corse	Marketing (59%), Techniques (51%)

Étant donné que le secteur du tourisme est le plus représenté dans l'enquête, les besoins exprimés par les entreprises de ce secteur sont expliqués en détail ci-dessous.

Tableau 4 - Compétences requises par territoire et type - Filière touristique



* pourcentages multiples (chaque entreprise pouvait donner plus de réponses)

Dans l'ensemble, il n'y a pas de différence particulièrement significative entre les besoins exprimés par les entreprises du seul secteur du tourisme et ceux du nombre total d'entreprises. En ce qui concerne les différentes régions, les différences, positives ou négatives, sont légèrement plus importantes dans les catégories de compétences suivantes :

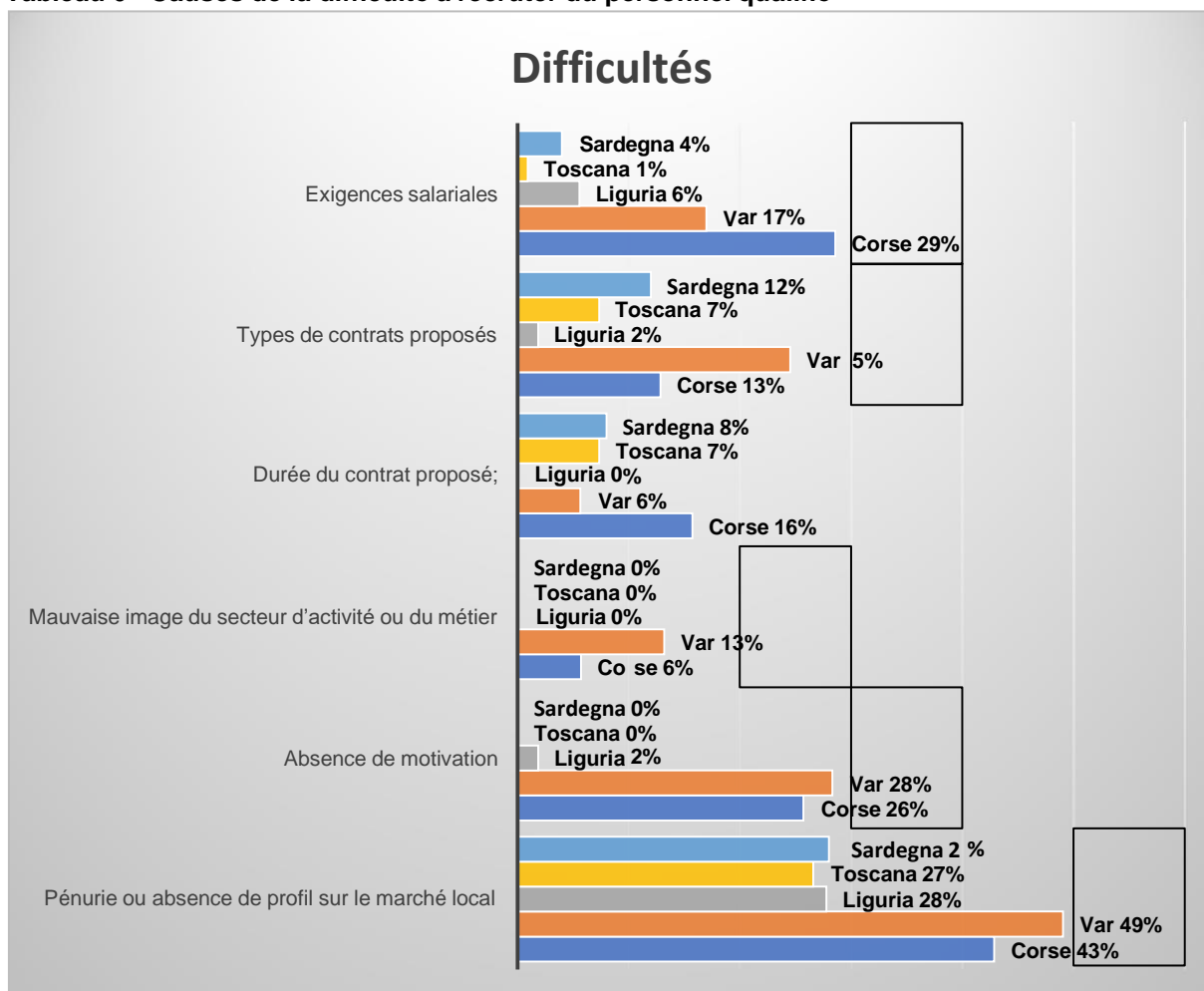
Sardaigne	Financements +13%, Marketing +11; Administratives - 20%
Toscane	Marketing +8%; Recherche et Développement -8%
Ligurie	Marketing +6%; Financements -9%
Var	Financements +8%
Corse	Techniques +10%; Marketing +10%

Après l'analyse des besoins en compétences exprimés par les entreprises, nous procédons à la vérification du pourcentage et des raisons pour lesquelles elles ont rencontré des

difficultés dans la recherche et le recrutement de personnel possédant les compétences nécessaires à leur développement. En moyenne, 147 entreprises (47%) ont fait état de difficultés à cet égard, alors qu'une analyse par territoire montre que la Corse et le Var ont rencontré des difficultés de recrutement supérieures à la moyenne.

Corse: 57%
 Var: 66%
 Ligurie: 43%
 Toscane: 37%
 Sardaigne: 36%

Tableau 6 - Causes de la difficulté à recruter du personnel qualifié



* pourcentages multiples (chaque entreprise pouvait donner plus de réponses)

Globalement, il ressort que la principale **difficulté de recrutement** du personnel est liée à la carence ou à l'absence de profils adaptés sur le marché de référence, de manière encore plus marquée pour la Corse (criticité constatée par 49% des entreprises) et le Var (43%). Aussi les entreprises des deux territoires français sont celles qui présentent les plus grandes difficultés de recrutement aussi pour d'autres raisons telles que : le manque de motivation des candidats possibles (26% et 28%) ; les conditions salariales (29% et 17%) et le type de contrat proposé (13% et 25%) ; ce sont en outre les deux seules qui indiquent également parmi les causes la mauvaise image du secteur d'activité/profession.

Il convient également de noter que parmi les types de difficultés signalées (autres que celles liées aux contrats et aux salaires), il existe également un autre problème transversal souligné à plusieurs reprises par les entreprises, à savoir le faible attrait des "métiers manuels" et donc la difficulté de trouver du personnel intéressé et motivé pour certains types d'activités manuelles.

En analysant en détail les différentes causes par territoire, les principales sont les suivantes :

Sardaigne	Déficit/absence de profil 28% ; Type et durée du contrat (12% et 8%)
Toscane	Déficit/absence de profil 27%; Type et durée du contrat (les deux 7%)
Ligurie	Déficit/absence de profil 28%
Var	Déficit/absence de profil 49%; manque de motivation 28%; Type du contrat (25%)
Corse	Déficit/absence de profil 43%; Conditions salariales 29 % ; manque de motivation 26 %

3. PROPOSITION D'UN PLAN D'ACTIONS PAR RAPPORT AUX FILIÈRES SÉLECTIONNÉES

1. Le nautisme et la construction navale

En général, la filière a des besoins de formation et de spécialisation tant dans le domaine technique/technologique que dans la prestation de services, y compris l'accueil et l'assistance du yachtman.

Plus spécifiquement, en Corse, il est nécessaire d'organiser des formations techniques sur la maintenance et les services portuaires : ces services nécessitent un certain niveau d'expérience, des compétences spécifiques et une expertise technique, mais le niveau de qualification du personnel employé dans ces domaines est de plus en plus faible car la formation est retardée.

En Ligurie également, la nécessité de développer des compétences techniques avec une formation spécialisée est clairement apparue ; en fait, face à l'évolution continue des technologies, le niveau de compétences du personnel des entreprises, en particulier des micro et petites entreprises, est plutôt faible. Ces compétences doivent s'accompagner des processus d'internationalisation qui représentent une importante opportunité inexploitée pour les micro et petites entreprises de construction mais surtout pour l'entretien des petits bateaux. Pour les chantiers navals, il est nécessaire de former un nombre considérable de coordinateurs du travail en raison des processus d'externalisation de plus en plus poussés.

En Sardaigne, où les compétences techniques des chantiers navals sont universellement reconnues, à tel point que ces chantiers se distinguent par la haute qualité du travail, il est nécessaire de maintenir et/ou d'accroître la compétitivité par une série d'innovations liées au domaine technologique de la communication (site web, applications réseau, couverture wi-fi), la gestion (logiciels spéciaux) et celui des infrastructures et services dans les ports. En termes de besoins de formation, il y a un besoin à court terme de former les travailleurs portuaires à l'accueil des clients.

En Toscane, en revanche, où l'artisanat est l'un des secteurs transversaux de l'économie maritime qui a le plus souffert de la récente crise économique, et c'est précisément dans le secteur de la construction navale que la baisse la plus importante est enregistrée, il semble nécessaire de tirer le meilleur parti du potentiel de croissance des marinas, qui est étroitement lié à la réalisation des investissements qui augmentent à la fois l'attractivité des services proposés et leur réception nautique.

Pour la région PACA également, la nécessité d'investir dans le développement est soulignée, en l'occurrence la levée des fonds nécessaires pour soutenir le lancement de start-ups mais aussi pour soutenir des projets d'infrastructures qui nécessitent des investissements importants mais rentables. Il est également nécessaire de capitaliser sur les opportunités des secteurs émergents (algues, énergies marines renouvelables, biotechnologies).

Face à cette considération, les secteurs à potentiel de croissance sont les suivants

- Services d'accompagnement à la petite plaisance : gestion et entretien des instruments mécaniques et électroniques à bord.
- Services de location de bateaux
- Services d'entreposage

- Sous-traitance pour la construction de bateaux de plaisance (p. ex. charpenterie spécialisée)

2. Les biotechnologies "bleues" et "vertes"

L'un des domaines stratégiques de la filière est la biomédecine, et en particulier les technologies de soutien à la santé également liées à l'approche personnalisée de la santé. Par exemple, en Ligurie et en Sardaigne, la biotechnologie appliquée aux soins de santé est un domaine prioritaire pour les politiques et programmes régionaux d'innovation et de développement économique.

Dans ce domaine, les besoins émergents concernent principalement les applications des technologies de l'information, comme par exemple :

- Diagnostic médical (précoce, pour l'imagerie, etc.)
- Capteurs médicaux
- Biomatériaux
- Application de la nanotechnologie aux matériaux et aux produits de santé

D'autres secteurs d'intérêt sont ceux de l'agro-industrie et des produits cosmétiques et en ce sens, la Sardaigne indique parmi ses priorités thématiques l'innovation et la valorisation des sous-produits de la chaîne logistique et en particulier la transformation des déchets et résidus de transformation des produits en matières premières qui peuvent également être utilisés dans la production non alimentaire (notamment les ingrédients pour cosmétiques) conformément aux principes de la chimie verte.

Dans ce domaine également, un secteur à potentiel de croissance est celui lié aux plantes médicinales et aux plantes spontanées, en particulier :

- Extraction d'huiles essentielles et d'autres principes actifs à partir de plantes spontanées ou cultivées localement (lavande, agrumes, etc.) tant pour des applications cosmétiques (savons, crèmes, parfums) que phytothérapeutiques ou alimentaires.

3. Les énergies renouvelables "bleues" et "vertes"

Cette chaîne d'approvisionnement a un potentiel de croissance et présente des besoins en particulier dans ces trois domaines :

- Conservation de l'énergie et rénovation des bâtiments civils : matériaux et systèmes pour la restauration et l'efficacité énergétique des bâtiments traditionnels.
Ce domaine est considéré comme prioritaire tant par la Région Ligurie (en particulier les technologies pour le développement de nouveaux matériaux et solutions) que par la Région Sardaigne qui, ces dernières années, a lancé plusieurs appels à propositions consacrés à des incitations à l'efficacité énergétique.
- Développement de systèmes et d'outils pour la production d'énergie électrique et thermique renouvelable
Il s'agit d'un domaine prioritaire pour toutes les régions, conformément aux objectifs de l'Union européenne.
- Production de biomasse pour le développement de systèmes énergétiques alternatifs
En particulier, la filière bois est l'un des piliers de l'avenir des énergies renouvelables en Corse qui peut s'appuyer notamment sur sa grande surface forestière pour le

développement de la biomasse. En Ligurie, en revanche, on suppose que la production de biomasse thermique pourrait, à moyen terme, avoir un impact sur l'emploi beaucoup plus important que les autres énergies renouvelables.

4. Le tourisme innovant et durable

La filière a un potentiel de croissance élevé et montre des besoins dans le contexte de certains types spécifiques de tourisme en forte expansion : cyclisme, tourisme sportif, culturel, gastronomique et expérientiel et destinés aux touristes ayant des besoins particuliers (tourisme accessible)

En effet, toutes les régions soulignent la nécessité de différencier et de désaisonnaliser l'offre touristique par des propositions transversales et une plus grande spécialisation et innovation dans les services. En ce sens, la région Sardaigne souligne la nécessité de former de nouvelles figures managériales dans le domaine des emplois verts, qui peuvent gérer et créer des services pour un tourisme durable combiné avec un design made in Italy. En effet, même si toutes les régions de la région possèdent un patrimoine naturel et culturel important, elles ne sont pas toujours en mesure de préparer des propositions touristiques intégrées et innovantes capables d'attirer des touristes lents.

En particulier, les secteurs/activités à développer sont:

- Services d'accueil et d'accompagnement du touriste (en milieu réceptif et extra réceptif)
- Location de vélos et de motos
- Services de guides touristiques et d'excursion
- Organisation d'événements, de spectacles et d'"expériences", en particulier dans le domaine des produits alimentaires typiques et de l'artisanat d'art

Pour tous ces secteurs, comme le montre également l'enquête auprès des entreprises il est nécessaire d'améliorer les compétences en communication et en marketing, en particulier sur le web.